

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(160)

INDICE

RESOCONTI:			
	Pag.		Pag.
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>)	35	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	55
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	36	— <i>Sottocommissione pareri</i>	93
— <i>Sottocommissione pareri</i>	90	AGRICOLTURA (9°)	60
GIUSTIZIA (2°)	39	INDUSTRIA (10°)	65
— <i>Sottocommissione pareri</i>	91	— <i>Sottocommissione pareri</i>	93
DIFESA (4°)	43	LAVORO (11°)	66
BILANCIO (5°)	45	IGIENE E SANITÀ (12°)	67
— <i>Sottocommissione pareri</i>	91	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	73
FINANZE E TESORO (6°)	47	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	86
— <i>Sottocommissione pareri</i>	92		
ISTRUZIONE (7°)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	93		

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)**

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 18.***IN SEDE REFERENTE**

« **Iscrizione obbligatoria dei chimici laureati all'Albo professionale** » (97), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi e Pittella;

« **Vigilanza del Ministero della sanità sugli Ordini dei chimici** » (98), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi e Pittella.

(Esame e rinvio).

Il senatore Busseti, relatore per la Commissione giustizia, riferisce alle Commissioni riunite sui disegni di legge, considerando anzitutto le modifiche alla disciplina che regola la professione di chimico proposte con il disegno di legge n. 97. Ricorda che tali modifiche vanno ad inserirsi in una normativa risalente al 1928 e costituita unicamente da un Regolamento, emanato con il regio decreto 1° marzo 1928, n. 842. La professione di chimico non sarebbe infatti, allo stato attuale, priva di una sua regolamentazione, e tuttavia le recenti tragedie di Seveso e di Manfredonia, unitamente ad una infinità di inconvenienti ed abusi di ogni genere — anche se di minore portata — riscontrati nell'attività dell'industria chimica, impongono un'integrazione della legislazione, nel senso di rendere più operanti i controlli già previsti dal decreto del 1928, per mezzo dell'assoluta obbligatorietà dell'abilitazio-

ne e dell'iscrizione all'albo, iscrizione che viene estesa ai chimici dipendenti di enti pubblici. In tal modo sarà possibile una garanzia pubblicistica adeguata, che tuteli i chimici dipendenti da grosse industrie di fronte alle direttive che possono essere loro imposte dai datori di lavoro in contrasto con leggi e regolamenti, spesso con grave pericolo per la salute del cittadino.

Al tempo stesso, la maggiore responsabilità che si viene a dare al chimico, nei confronti dell'Ordine professionale, costituirà una garanzia per la sua osservanza di importanti obblighi di rilievo privatistico, quale ad esempio quello del segreto professionale.

Il relatore Busseti conclude valutando positivamente il disegno di legge, per il quale non rileva alcun impedimento ad una rapida approvazione.

Passando a considerare il disegno di legge n. 98, ritiene del tutto approvabile il proposto trasferimento della vigilanza sugli Ordini dei chimici dal Ministero di grazia e giustizia a quello della sanità, posto che la vigilanza stessa, per quello che interessa nella presente sede, deve essere intesa in senso pregnante, direttamente sugli iscritti, anzichè meramente sugli Ordini, con gli evidenti riflessi positivi di ordine sanitario ed ecologico. Il relatore Busseti ritiene quindi del tutto approvabile anche il disegno di legge n. 98, previa modifica dell'articolato nel senso indicato nel parere della 1^a Commissione, e cioè escludendo una delega dei poteri di vigilanza ad organi periferici che potrebbe dar luogo ad abusi.

Il senatore Minnocci, relatore per la Commissione sanità, riferisce sul disegno di legge n. 97, chiarendo anzitutto le ragioni che impongono una modifica incisiva del decreto del 1928, un provvedimento che in apparenza potrebbe garantire ancor oggi un

adeguato controllo pubblicistico sulla professione di chimico, mentre in realtà la prassi interpretativa formatasi all'epoca in cui fu emanato escludeva (ed esclude) costantemente l'obbligo sia dell'iscrizione all'albo che dell'esame di abilitazione, in considerazione della scarsità, in quel tempo, di grosse industrie chimiche, e quindi del carattere modesto e quasi artigianale delle attività svolte dai chimici. In presenza di un'industria chimica ingigantitasi e recante con sé pericoli gravissimi per la salute pubblica, purtroppo confermati dagli eventi, la prassi interpretativa anzidetta non è più tollerabile: il senatore Minnocci ribadisce quindi la necessità di un'applicazione rigorosa del regio decreto del 1928, per mezzo di una legge che completi, oltre a riconfermare, il decreto stesso, garantendo una effettiva tutela sia per l'operatore chimico che per il suo datore di lavoro.

Dopo aver illustrato i singoli punti dell'articolato proposto, il relatore esprime un pieno consenso al disegno di legge n. 97.

Riferendo sul disegno di legge n. 98, il relatore Minnocci si esprime favorevolmente sull'attribuzione della vigilanza sugli Ordini dei chimici al Ministero della sanità, che solo può assicurare un controllo penetrante dell'esercizio della professione — possedendo gli strumenti tecnici idonei in tal senso — in presenza di inquinamenti sempre più preoccupanti e di alimenti sofisticati, che richiedono il massimo impegno tecnologico per la difesa sanitaria ed ecologica della popolazione. Dichiarò inoltre di ritenere opportuna la modifica richiesta nel parere della 1^a Commissione, e conclude invitando ad approvare un disegno di legge che appare estremamente necessario, per far fronte a gravi disfunzionamenti nei controlli della pubblica amministrazione in un settore vitale per la salute del Paese.

Il senatore Del Nero presenta alcuni emendamenti ad entrambi i disegni di legge, diretti ad estendere le normative proposte alla professione di biologo, per venire incontro ad esigenze di tutela pubblicistica e privatistica analoghe a quelle proposte riguardo alla professione di chimico; a rendere applicabili per la professione di biologo le disposi-

zioni vigenti per le professioni sanitarie; a prescrivere l'iscrizione in un albo speciale per i professionisti dipendenti di enti pubblici, anziché per i professionisti autonomi come previsto nel disegno di legge n. 97.

I relatori presentano un emendamento diretto a modificare il disegno di legge n. 98 in modo da escludere la delega della vigilanza ad organi periferici del Ministero della sanità, che oltre a tutto oggi più non esistono, in osservanza del parere emesso dalla 1^a Commissione.

Il senatore Ciacci chiede che la discussione generale sui disegni di legge venga rinviata, per consentire un adeguato esame delle relazioni, ed in considerazione della coincidenza di un impegno in Assemblea che richiede la presenza dei commissari.

Il presidente Viviani dichiara che quest'ultimo motivo, indicato dal senatore Ciacci, impone di por termine immediatamente alla seduta. Avverte altresì che le relazioni disponibili nel testo scritto saranno distribuite ai commissari.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 novembre.

Il relatore Treu dà illustrazione di un testo elaborato dall'apposita Sottocommissio-

ne sostitutivo dell'articolo 36, in precedenza accantonato.

Dopo interventi del Presidente Murmura e dei senatori Modica, Vittorino Colombo, Mancino, Gui, Berti e Gabriella Gherbez la nuova formulazione dell'articolo 36 viene approvata con due modifiche proposte, rispettivamente, dal senatore Modica e dal presidente Murmura al quinto ed al sesto comma.

Su proposta del relatore Treu viene soppressa la tabella allegata al disegno di legge.

Viene infine dato mandato al relatore di riferire all'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 27 ottobre.

Il relatore Treu ricorda che resta da definire il testo dell'articolo 36 del disegno di legge, in precedenza accantonato, concernente il trattamento economico e normativo dei dipendenti delle aziende municipalizzate. Da quindi illustrazione della formulazione al riguardo proposta dall'apposita Sottocommissione.

Il sottosegretario Darida fa presente che l'avviso del Governo è nel senso di pervenire ad una equiparazione fra il trattamento retributivo dei dipendenti delle aziende municipalizzate e quello previsto per il personale degli enti locali.

Il senatore Maffioletti dichiara che occorre pervenire al più presto alla conclusione dell'esame del provvedimento. Se sull'articolo 36 dovessero permanere valutazioni discordanti la norma potrebbe essere stralciata.

Ad avviso del senatore Modica l'intero disegno di legge persegue l'obiettivo di una maggiore economicità di gestione delle aziende municipalizzate. Anche sotto questo profilo occorre al più presto definirne il testo. Circa l'articolo 36 condivide la proposta del senatore Maffioletti.

Prende la parola il senatore Mancino, il quale all'articolo 36 propone un emendamen-

to tendente a stabilire che il trattamento economico, normativo e previdenziale dei dipendenti degli enti e delle aziende è pari a quello dei dipendenti degli enti locali che hanno dato vita ai suddetti organismi. L'eventuale differenza — secondo l'emendamento del senatore Mancino — tra il trattamento percepito e quello derivante dall'applicazione della nuova normativa viene conservata in favore del dipendente come assegno *ad personam* non riassorbibile dai futuri miglioramenti. Prevedere un trattamento di diritto privato — commenta il senatore Mancino — nei riguardi di personale dipendente da una struttura pubblica è una incongruenza che va superata.

Conclude dichiarandosi contrario allo stralcio della norma in considerazione.

Il senatore Gui afferma che sarebbe incongruo tralasciare di disciplinare, nel quadro della materia oggetto del disegno di legge, l'aspetto del trattamento economico del personale. Tale trattamento in linea di principio non dovrebbe differire da quello in generale previsto per il personale dell'ente da cui l'azienda promana.

Una particolare valutazione dovrebbe però essere fatta in ordine alle caratteristiche peculiari, ove effettivamente sussistano, del rapporto d'impiego dei dipendenti delle municipalizzate, riguardanti, in particolare, la mobilità e la possibilità di licenziamento del personale aziendale.

Il senatore Vittorino Colombo ricorda di avere a suo tempo presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 36. Se il testo proposto dalla Sottocommissione non dovesse trovare concorde la Commissione, tale emendamento dovrebbe essere sottoposto alla valutazione di questa.

Ad avviso del senatore Berti il testo predisposto dalla Sottocommissione rappresenta il massimo sforzo realizzabile sulla base di una realistica valutazione della presente situazione. E esso d'altra parte presenta aspetti innovativi ed introduce importanti limiti alla disciplina privatistica del settore.

Il senatore Cossutta rileva — replicando ad argomentazioni svolte dal senatore Mancino — che la sua parte politica non può

essere tacciata di incongruenza rispetto al contenuto degli accordi programmatici di Governo. Non sono certo i comunisti, infatti, a provocare ritardi e rinvii in tema di attuazione dei suddetti accordi. Il provvedimento in esame mira a regolamentare la situazione esistente e non certo ad incrementare l'istituzione di nuove aziende municipalizzate. L'opinione del Gruppo comunista è che il trattamento dei dipendenti delle municipalizzate debba essere eguale o quasi, in via di principio, a quello dei dipendenti comunali. Ma appare difficile risolvere situazioni che si sono consolidate nel corso degli ultimi trent'anni, sotto la direzione politica della Democrazia cristiana, con un semplice articolo di legge. D'altro canto occorre avere anche ben chiaro quale sarebbe la ripercussione di scioperi in settori aziendali preposti alla erogazione di luce, acqua, gas e servizi di trasporto. D'altra parte, alla luce di quest'ottica, quale metro dovrebbe essere applicato nei riguardi delle aziende a partecipazione statale? Il problema dunque, ad avviso del senatore Cossutta, presenta aspetti alquanto complessi ed il testo proposto dalla Sottocommissione lo affronta nel modo migliore.

Il disegno di legge inoltre non può essere insabbiato e ove sussistessero preoccupazioni ed orientamenti in altra direzione, questi dovrebbero essere manifestati ricorrendo agli strumenti che il regolamento prevede.

Anche secondo il senatore De Matteis il testo predisposto dalla Sottocommissione è apprezzabile ed il Gruppo socialista lo voterà senza riserve.

Riprende la parola il senatore Mancino per sottolineare che l'emendamento da lui proposto non ha affatto carattere drastico. Esso infatti recepisce la situazione di fatto ma tende anche ad individuare una data precisa da cui partire per porre fine alla presente disarmonica situazione e voltare pagina. Senza volere indulgere a spirito polemico, tiene a precisare che l'esatta valutazione della gestione degli enti locali non chiama certo in causa soltanto la Democrazia Cristiana. Conclude ribadendo la propria contrarietà allo stralcio dell'articolo 36.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Vitorino Colombo, Modica, Maffioletti, Signorello, Perna e del presidente Murmura, il sottosegretario Darida propone un emendamento sostitutivo dell'articolo 36.

Al fine di consentire la redazione definitiva del testo dell'articolo 36, la Commissione stabilisce di affidare l'esame del complesso delle proposte emendative, relative al suddetto articolo, all'apposita Sottocommissione della quale, in luogo del senatore Carnesella, entrerà a far parte il senatore De Matteis.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

In attesa che l'apposita Sottocommissione istituita per la redazione definitiva del testo del provvedimento concluda i propri lavori, il seguito dell'esame è rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. —

« **Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento** » (759), d'iniziativa dei deputati Postal ed altri; De Carneri ed altri; Riz, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Murmura ha riassunto il dibattito svoltosi nella precedente seduta si passa all'esame dell'articolo 1, che viene accolto.

All'articolo 2 viene accolto un emendamento, proposto dal presidente Murmura secondo il quale la lingua ladina è usata nelle scuole di ogni ordine e grado come strumento di insegnamento, anche ai fini della conoscenza e dello sviluppo della cultura ladina. Quindi il sottosegretario Buzzi illustra un emendamento secondo il quale per l'insegnamento nelle scuole dei comuni di Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa,

Campitello e Canazei la conoscenza della lingua ladina costituisce titolo di precedenza. Dopo interventi dei senatori Labor, Gui, Venanzi e Gabriella Gherbez l'emendamento è accolto.

Sono pure accolti un emendamento formale proposto dal senatore Gui all'ultimo comma dell'articolo 2, nonché lo stesso articolo nel testo emendato.

La Commissione concorda poi su un emendamento formale all'articolo 3 e sul testo emendato dal medesimo articolo.

Su proposta del senatore Modica e dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo, Venanzi e del presidente Murmura, viene accolto — con modifiche suggerite dal senatore Gui — l'articolo 3-bis, secondo il quale la competenza a decidere sugli atti amministrativi ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini di lingua ladina residenti nella provincia di Trento spetta al Tribunale regionale di giustizia amministrativa.

La senatrice Gabriella Gherbez ritira l'emendamento, ieri illustrato, tendente ad introdurre, dopo l'articolo 3 un articolo aggiuntivo.

Si passa all'articolo 4. È accolto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, proposto dal presidente Murmura.

Il senatore Labor propone, infine, che il titolo del disegno di legge venga così modificato: « Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento ». La Commissione concorda, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela del titolo e della professione di "esperti" di neve e di valanghe » (860), d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Beorchia riferisce sul disegno di legge, che è diretto a promuovere una migliore e più qualificata preparazione professionale per coloro che devono lottare contro il flagello costituito dalle valanghe. Il relatore si sofferma sui vari aspetti dell'attività che svolge in tal senso il Club alpino italiano, tramite il « Servizio valanghe del Club alpino italiano », attività di prevenzione, tendente ad una completa previsione del fenomeno, tale da scongiurare le singole calamità e da consentire una programmazione e progettazione più sicura delle strade, delle dighe e in generale di tutte le opere di interesse pubblico e privato costruite nelle regioni di montagna. Tale attività viene dunque a configurare un servizio di interesse pubblico, per il quale il Club alpino italiano riceve la collaborazione del Corpo degli alpini e del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, e che ha organizzato adeguandosi ai modelli costituiti dai servizi validamente e da lungo tempo svolti all'estero, nelle regioni alpine.

Il relatore ritiene che il disegno di legge sia diretto a soddisfare meglio un'esigenza assai sentita nelle regioni di montagna, per le quali occorre una più qualificata, professionalmente, protezione civile contro le valanghe, ed una maggiore organicità degli interventi pubblici. Avverte infine che la figura professionale dell'esperto di neve e valanghe verrebbe ad essere conformata in analogia a quella della guida alpina, che già è regolata nell'ambito delle competenze del Club alpino italiano, e si riserva di esprimere una valutazione conclusiva sul merito del disegno di legge, nel seguito della discussione.

Il presidente Viviani dà lettura del parere della 1ª Commissione e quindi apre la discussione generale.

Il senatore De Carolis ritiene che il problema proposto nel disegno di legge meriti attenta considerazione. In relazione alla prospettata analogia con la soluzione già

in atto per la professione di guida alpina, fa rilevare come in quel caso non sia stato previsto un vero e proprio albo, bensì un semplice elenco degli esercenti la professione. Propone quindi che si dia mandato al senatore Beorchia di riformulare la normativa del disegno di legge tenendo conto di tale circostanza, nonchè dell'esigenza di rispettare i vincoli costituzionali fatti valere nel parere della 1ª Commissione, in ordine ai requisiti che devono essere salvaguardati riguardo all'esame di abilitazione all'esercizio della professione.

Il sottosegretario Speranza dichiara a nome del Governo che una vigilanza sulla professione in questione da parte del Ministero di grazia e giustizia dovrebbe essere esclusa *a priori*, tenendo conto che tale vigilanza si esercita di regola sulle professioni intellettuali, in quanto organizzate su basi elettive e decentrate, e implicanti comunque una disciplina della professione che non può essere trasfusa nella presente sede. Ritene invece che la materia in questione, rientrando nell'ambito della difesa civile e degli interventi per le calamità naturali, dovrebbe rientrare nella competenza del Ministero dell'interno.

Il senatore Petrella conviene con le considerazioni espresse dal Sottosegretario, ed in proposito solleva anche qualche perplessità, riguardo alla competenza della Commissione giustizia per il disegno di legge n. 860.

Su proposta del presidente Viviani si affida al relatore Beorchia l'incarico di ristrutturare il disegno di legge, tenendo conto delle osservazioni fatte nel corso del dibattito.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, viene ripresa alle ore 11,20).

« **Disposizioni integratrici della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale** » (124), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia ed altri;

« **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (748), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri;

« **Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (791), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;

« **Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile, con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione** » (968), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri.

(Esame e rinvio).

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, relatrice alla Commissione, riferisce sui disegni di legge in titolo. Volgendosi anzitutto a esaminare i due fondamentali progetti di riforma dell'adozione e degli istituti ad essa collegati, i disegni di legge nn. 791 e 968, osserva come l'importanza di tali iniziative dipende non soltanto dalla necessità di provvedere alle lacune e ai difetti manifestatisi, nel decennio trascorso dalla emanazione, nella legge sull'adozione speciale del 1967, ma anche, più in generale, dalla necessità di rivedere la legislazione a protezione dei minori, con riferimento al trasferimento in corso delle relative competenze amministrative alle regioni. Ovviamente, un esame completo delle particolarità di tale trasferimento, per quanto concerne l'assistenza ai minori, può avvenire soltanto nel dibattito alla Camera per l'elaborazione della futura legge-quadro sull'assistenza; tuttavia la Commissione, nell'esaminare la legislazione sull'adozione, e in generale sui modi di protezione dei minori diversi dal ricovero in istituto, non potrà non rivolgere un attento esame al settore assistenziale delle competenze ora trasferite alle regioni, competenze che esplicitamente vengono trattate nel disegno di legge n. 968, ed implicitamente anche nel disegno di legge n. 791.

La senatrice Tedesco rileva con soddisfazione l'ispirazione comune che anima i due disegni di legge, anzitutto in quanto si oppongono entrambi al principio ed alla prassi del ricovero in istituto dei minori in stato di abbandono o semi-abbandono. L'alternativa costituita dall'inserimento in una famiglia diversa da quella di origine è stata la via aperta con la legge del 1967, che risolutamente ha inciso sulle vedute più tradizionali riguardo ai vincoli di sangue. Sembra ora opportuno rivolgere maggiore considerazione al principio che il minore possa e debba trovare nella famiglia d'origine tutto quanto occorre

per la sua educazione e formazione, nell'intesa che non esistano « famiglie cattive » e che pertanto l'ente pubblico debba aiutare materialmente e moralmente le famiglie che parrebbero meno idonee, affinché possano svolgere tale compito essenziale. La senatrice Tedesco esprime l'avviso che anche tale indirizzo debba essere temperato con l'esigenza primaria di fornire adeguata sistemazione in un ambiente familiare agli innumerevoli minori abbandonati, tenendo conto che se dal 1967 ad oggi sono diminuiti notevolmente gli abbandoni alla nascita (e nell'ultimo quinquennio anche i ricoveri in istituto) non diminuisce tuttavia il fenomeno dell'abbandono successivo, nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Nell'affrontare tale compito legislativo si dovrà ricordare l'esigenza di salvaguardare la personalità del minore, in tutte le sue infinite singolarità: sembra quindi opportuno basarsi elasticamente su di una pluralità di istituti, adatti alle più diverse situazioni individuali. La relatrice osserva inoltre che la recente legislazione sul diritto di famiglia dovrebbe agevolare il lavoro di revisione della legge del 1967, disponendosi oggi di una definizione adeguata del compito educativo dei genitori e di una importante innovazione in materia di riconoscimento di figli nati fuori del matrimonio.

In presenza della complessità del compito che spetta alla Commissione, suggerisce la predisposizione di un'indagine conoscitiva, riservandosi di formalizzare la proposta nel seguito dell'esame. Riterrebbe inoltre assai opportuno addivenire alla costituzione di una Sottocommissione, al termine della discussione generale.

Passando a considerare l'articolato dei disegni di legge nn. 791 e 968, osserva anzitutto, sotto l'aspetto tecnico-giuridico, che mentre il primo dei due disegni di legge affida ogni competenza al solo tribunale dei minorenni, il secondo utilizza anche il giudice tutelare.

In materia di affidamento familiare, rileva come entrambi i disegni di legge procedano a giurisdizionalizzare l'istituto, malgrado diffuse opinioni contrarie, fra gli operato-

ri del settore, opinioni peraltro non condivisibili, a suo avviso, essendo assai opportuno definire i poteri e le facoltà dell'affidatario, nonché il regime assistenziale e previdenziale a favore del minore affidato. Rileva invece un netto contrasto in tema di affiliazione, un istituto che il disegno di legge n. 791 sopprime, mentre il disegno di legge n. 968 intende utilizzare ulteriormente, al fine di offrire quante più possibili alternative agli organi dell'assistenza pubblica e all'autorità giudiziaria, nei casi in cui non si possa procedere all'adozione speciale. Quanto a quest'ultimo istituto, rileva con soddisfazione una piena concordanza fra i due disegni di legge sulla direttiva di semplificare le procedure di adozione, che con la loro complessità scoraggiano notevolmente i presunti adottanti; nonché del conferire priorità assoluta all'adozione speciale rispetto a quella ordinaria, in modo da contrastare la deprecabile tendenza a preferire quest'ultimo istituto per la sua semplicità. Rileva inoltre come in entrambi i disegni di legge venga aumentato opportunamente il limite di età del minore, per l'adozione speciale, da otto a diciotto anni e sottolinea favorevolmente la terminologia introdotta nel disegno di legge n. 791, che denominando « adozione legittimante » l'attuale adozione speciale vuol togliere all'istituto, giustamente, l'attributo della specialità.

Passando a considerare la configurazione dello stato di abbandono, da cui trae le premesse la dichiarazione di adottabilità, rileva come in entrambi i disegni di legge venga nettamente circoscritta l'ipotesi di forza maggiore, che nella legge del '67 restringe eccessivamente il campo di applicazione pratica della situazione di abbandono. Rileva peraltro che la formulazione usata nel disegno di legge n. 968 appare più completa, facendo riferimento anche alle sole esigenze dello sviluppo psichico del minore, pur dovendosi in materia tener conto di vincoli posti dalla Costituzione, sottolineati già nel parere della 1ª Commissione sul solo disegno di legge n. 791. Rileva con soddisfazione — sempre in materia di « stato di abbandono » — che entrambi i disegni di legge de-

finiscono compiutamente gli obblighi di segnalazione alle autorità ed i provvedimenti di emergenza da adottarsi nel corso del procedimento per la dichiarazione di adottabilità. Al riguardo sottolinea favorevolmente l'energica sanzione che colpisce, nel disegno di legge n. 791, la deplorabile inosservanza dell'obbligo degli istituti di comunicare estesamente gli elenchi dei minori ricoverati.

Venendo a considerare la procedura per la dichiarazione di adottabilità, sottolinea le semplificazioni proposte, che la renderebbero più rapida, specialmente introducendosi i procedimenti abbreviati in caso di genitori sconosciuti o di consenso dei medesimi, ovvero anche se lo stato di abbandono è palese o i genitori dichiarano di non poter provvedere adeguatamente al figlio. Quanto a quest'ultima ipotesi, rileva il collegamento che per essa si dovrà fare con le proposte di affidamento preadottivo avanzate in sede di esame del disegno di legge per l'aborto al Senato, e rinviata allora alla presente sede. Sottolinea infine le importanti innovazioni proposte con il disegno di legge n. 968 a favore del minore, che dovrebbe essere sentito nel corso della procedura, se dodicenne o più, e che potrebbe interrompere la procedura stessa, se sedicenne, rifiutando l'adozione.

Venendo al problema dei requisiti richiesti negli adottanti, rileva che in entrambi i disegni di legge vengono ampliate le possibilità di adottare, riducendo i diversi limiti di età. Sotto tale aspetto, il disegno di legge n. 968 amplia più radicalmente la possibilità di adozione, estendendola a coppie conviventi o anche a singole persone, purchè ciò avvenga nell'esclusivo interesse del minore. La senatrice Tedesco chiarisce che la *ratio* di tale estensione sta nell'opportunità di sanzionare situazioni di fatto, create, apparentemente, al di fuori dei principi generalmente accolti, ma in concreto positive per l'educazione e la formazione del minore.

In tema di adozione ordinaria, che più opportunamente il disegno di legge n. 791 chiama « adozione non legittimante », rileva sostanziali differenze tra i due disegni di legge, entrambi tendenti giustamente a li-

mitare l'applicazione di tale istituto, ma usando criteri assai diversi: una casistica rigorosa — e forse troppo ristretta — nel disegno di legge n. 791, e la prescrizione di cautele, nel disegno di legge n. 968, per l'autorità giudiziaria prima di dar corso alle pronunce, che devono essere emesse sulla base di una valutazione di idoneità degli adottanti analoga a quella prevista per la adozione legittimante.

La relatrice si sofferma infine sul fenomeno assai riprovevole del cosiddetto « mercato dei bambini », che forse nemmeno le più studiate norme di legge potrebbero eliminare, senza il supporto di un mutamento del costume, e che comunque potrebbe essere efficacemente combattuto con le sanzioni penali e amministrative previste nel disegno di legge n. 791 agli articoli 6 e 10, mentre il limitare all'estremo l'applicazione della adozione non legittimante non sembra egualmente efficace.

La relatrice passa a considerare i disegni di legge nn. 124 e 748. Riguardo alla prima iniziativa rileva l'opportunità, dal punto di vista legale e giurisdizionale, di sanzionare più energicamente il principio della riservatezza sulle origini del minore a seguito di adozione legittimante, riservatezza che d'altra parte è già accentuata nei disegni di legge nn. 791 e 968. Osserva tuttavia come dal punto di vista educativo non sembra altrettanto opportuno nascondere la verità al minore. In relazione al disegno di legge n. 748 si sofferma sulle particolarità della proposta — concernente il cognome dell'adottato in caso di adozione ordinaria — sottolineando l'assai utile molteplicità dei contributi dei parlamentari per il comune intento di migliorare la legislazione nella complessa materia.

La relatrice conclude esprimendo la fiducia che possa essere raggiunta — sulla base di tutte le iniziative in esame — una soluzione concordata fra le principali forze politiche. Per il conseguimento di tale obiettivo costituisce una salda garanzia l'aver vissuto tutti le esperienze di attuazione della legislazione vigente, ed il comune travaglio che ha portato alla rinnovazione del diritto di famiglia.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri fino ad oggi pervenuti. Il senatore De Carolis osserva, in via pregiudiziale, che il suggerimento avanzato dalla relatrice per lo svolgimento di una indagine conoscitiva potrà essere favorevolmente sviluppato nel seguito dell'esame, per il quale tuttavia sembra necessario disporre di un quadro sinottico di comparazione dei quattro disegni di legge e di un adeguato intervallo, per poter valutare adeguatamente la relazione della senatrice Tedesco. Propone pertanto un rinvio dell'inizio della discussione generale.

Il senatore Petrella, dopo aver aderito alla proposta di rinvio, si sofferma a delineare in anticipo talune indicazioni per il programma della prospettata indagine conoscitiva, sottolineando la necessità di sentire rappresentanti delle amministrazioni locali — investite della materia a seguito della attuazione della legge n. 382 — particolarmente tenendo conto del necessario raccordo che la legge dello Stato dovrà promuovere fra le competenze assistenziali degli enti locali e quelle degli organi giurisdizionali.

Su proposta del presidente Viviani si conviene di iniziare la discussione generale alla ripresa dei lavori parlamentari, sulla base del richiesto quadro sinottico e rimettendo alla conclusione della discussione l'esame delle eventuali proposte formali per una indagine conoscitiva.

« **Nozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Rosi avverte che nella seduta di domani sarà in grado di formulare concrete proposte per il completamento dell'iter del disegno di legge, a seguito di intervenute determinazioni governative, in sede amministrativa, di un criterio quantitativo per la delimitazione della figura del piccolo imprenditore, posto che un criterio unitamente descrittivo risultava inadeguato, sulla base del dibattito svolto a suo tempo in Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Il sottosegretario Pastorino risponde alla interrogazione (3-00658), rivolta dai senatori Arrigo Boldrini ed altri al Ministro della difesa per conoscere i risultati della Commissione d'inchiesta nominata per accertare le cause della sciagura del Monte Serra.

Il senatore Boldrini, prendendo atto delle risultanze dell'inchiesta, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di introdurre sistemi di controllo efficiente ed elastico da terra dello svolgimento dei programmi di esercitazione.

Il senatore Pastorino risponde quindi all'interrogazione (3-00768), rivolta dai senatori Cazzato ed altri al Ministro della difesa sulla situazione determinatasi a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento che disciplina l'amministrazione degli arsenali militari marittimi e i lavori in appalto negli stabilimenti della Marina militare.

Il senatore Cazzato prende atto della risposta del rappresentante del Governo.

PROPOSTE DI INDAGINI CONOSCITIVE IN MATERIA DI ORDINAMENTO GIUDIZIARIO E PENITENZIARIO MILITARE NONCHE' SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI MILITARI NELLE CASERME

Il presidente Schietroma ricorda che era stata esaminata in precedenti sedute della Commissione e in riunioni dell'Ufficio di Presidenza la possibilità di disporre indagini conoscitive in materia di ordinamento giudiziario e penitenziario militare nonché sulle condizioni di vita dei militari nelle ca-

serme, appena che fosse stata esaurita l'indagine conoscitiva sulla sanità militare. Sottopone pertanto le proposte relative alle predette indagini alla Commissione, precisando che la prima indagine potrà accompagnare l'esame dei provvedimenti di riforma del codice penale militare e della giustizia militare che saranno presentati dal Governo con tutta probabilità al Senato. L'oratore aggiunge che la visita ad alcuni Paesi europei da compiersi da parte di una delegazione della Commissione congiuntamente a deputati della Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento e per la quale è stato già acquisito il consenso di massima del presidente Fanfani, potrà essere parzialmente finalizzata all'indagine in materia di ordinamento giudiziario e penitenziario militare.

Dopo brevi interventi dei senatori Tropeano e Donelli, la Commissione dà mandato all'Ufficio di presidenza di redigere il programma dell'indagine conoscitiva in materia di ordinamento giudiziario e penitenziario militare e di sottoporre l'iniziativa al preventivo consenso del Presidente del Senato.

COSTITUZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEI PROBLEMI RELATIVI ALLA REVISIONE DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI ESONERI DAL SERVIZIO DI LEVA

Su proposta del presidente Schietroma, la Commissione procede alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei problemi relativi alla revisione della normativa vigente in materia di esoneri dal servizio di leva. Sono chiamati a farne parte i senatori De Zan, con funzioni di presidente, Boldrini, Margotto, Signori, Venanzetti, Pasti, Della Porta, Todini e Tedeschi.

IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (887).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Signori, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, inteso alla realizzazione di un sistema

di stazioni per la ricezione dei dati trasmessi dal satellite « geostazionario » Meteosat, lanciato il 20 novembre scorso da Cap Canaveral, nell'ambito di un programma meteorologico al quale partecipa l'Italia.

La Commissione accoglie quindi, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del relatore di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica della legge 21 dicembre 1974, n. 702, recante modifiche e integrazioni della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, limitatamente ai cittadini italiani residenti nel Friuli-Venezia Giulia e quelli che combatterono all'estero » (875), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Arrigo Boldrini riferisce, in sostituzione del relatore Giust, sul disegno di legge che mira, attraverso una interpretazione autentica della legge 21 dicembre 1974 n. 702 (che riapriva, per sei mesi e limitatamente ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia, il termine previsto per il riconoscimento della qualifica di partigiano) a superare le difficoltà derivanti da un'interpretazione restrittiva che ha escluso dai benefici della citata legge gli ex partigiani delle province di Udine e Pordenone.

Dopo interventi favorevoli dei senatori De Zan, Signori e Pasti, e dopo un breve intervento del rappresentante del Governo, che dichiara anch'egli il proprio favore al provvedimento, la Commissione approva l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Arrigo Boldrini sollecita lo svolgimento dell'interrogazione da lui rivolta insieme ad altri senatori al Ministro della difesa sul caso del colonnello dei carabinieri Mario Triola (3 - 00757).

Analoga sollecitazione è rivolta dal senatore Signori per le interrogazioni da lui presentate rispettivamente ai ministri della Di-

fesa e delle Partecipazioni Statali sulla fornitura di unità navali alla Marina militare del Venezuela (3 - 00639) e ai Ministri della difesa e dell'interno sul caso del generale Anzà (3 - 00723).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma comunica che prenderà contatto con il Ministro della difesa per ottenere che il generale Rambaldi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, riferisca sullo stato di attuazione della legge promozionale per l'Esercito nella prossima seduta della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 875, approvato, ed aggiunta l'eventuale audizione del generale Rambaldi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI
indi del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro, Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1978 » (1028).
(Esame).

Il senatore Giacometti, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge. In via preliminare l'oratore sottolinea che quest'an-

no il ricorso all'esercizio provvisorio non è obiettivamente addebitabile a ritardi o inadempiamenti del Governo e del Parlamento in quanto è stato lo stesso complesso ed articolato dibattito che si è aperto, ed è tuttora in corso, tra le forze politiche e sociali sul tema delle forme e dei modi attraverso cui pervenire alla ricostruzione di un quadro complessivamente chiaro e credibile del *deficit* del settore pubblico allargato e delle correlative forme di finanziamento, ad imporre una battuta d'arresto e di riflessione nell'esame del progetto di bilancio 1978. In questo senso ricorda che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, nella seduta del 30 novembre, all'unanimità, in considerazione anche del taglio fortemente problematico della relazione generale sulla spesa svolta dal senatore Lombardini, ha deliberato di sospendere la discussione sugli indirizzi generali dell'entrata e della spesa fino a quando dagli incontri in corso tra Governo, partiti e sindacati non emergano in modo chiaro le proposte di politica economica destinate in larga misura a condizionare non solo e non tanto l'impostazione delle singole tabelle di spesa, quanto piuttosto il significato complessivo della manovra di politica del bilancio da realizzare nel corso del 1978.

Il ricorso all'esercizio provvisorio risponde quindi ad una profonda e reale esigenza politica: mettere a fuoco un nodo cruciale della nostra politica economica, al fine di porre le premesse per un credibile svolgimento di questa politica nel corso del 1978.

In linea più generale il relatore sottolinea che il pericolo maggiore che si corre in questa fase di messa a punto di una politica globale di intervento è quello di sottovalutare il rischio di una ripresa virulenta dell'inflazione. Sottolinea quindi che scopo principale dei provvedimenti di politica economica che verranno sottoposti dal Governo alle forze politiche e sociali non può che essere quello di operare in modo che vengano drasticamente eliminati sprechi e impieghi ingiustificati di risorse pubbliche, ciò soprattutto al fine di rendere più efficiente e competitivo il sistema economico anche at-

traverso un allargamento della domanda per investimenti.

In questo senso l'oratore pone in evidenza che l'obiettivo della riqualificazione della spesa pubblica ha come condizione decisiva la corresponsabilizzazione dei sindacati nel contenimento del costo del lavoro e nella ristrutturazione dell'azienda.

Dopo aver brevemente illustrato i profili tecnico-contabili della normativa all'esame, conclude raccomandando un esame favorevole e il più sollecito possibile.

Il senatore Bacicchi rileva che il ricorso all'esercizio provvisorio deriva dall'indeterminatezza del Governo in materia di politica economica; è necessario pertanto che il Governo definisca quanto prima la sua posizione e le sue proposte, fornendo inoltre cifre chiare ed attendibili, in particolare quantificando il *deficit*. L'oratore sottolinea inoltre che il provvedimento fa riferimento a successive note di variazione che al momento non sono conosciute: si realizza pertanto una sorta di delega in bianco al Governo di dubbia ortodossia costituzionale. Sarebbe pertanto opportuno limitare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio alla sola nota di variazione esistente e conosciuta. Conclude dichiarando l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Carollo osserva che l'indeterminatezza del Governo è in ragione della ingovernabilità della situazione economica generale, della quale non è responsabile soltanto l'autorità governativa, che può controllare e regolare solo una parte dei fattori della produttività; è necessaria, a suo avviso, una assunzione di responsabilità da parte di tutti coloro che hanno il potere ed i mezzi concreti per influire sulla situazione economica.

Il senatore Basadonna ritiene che nel caso presente, più che in passato, ricorrono gli estremi per il ricorso all'esercizio provvisorio: condivide peraltro l'osservazione del senatore Bacicchi circa la tecnica adottata nel disegno di legge e conclude affermando che il voto favorevole è determinato soltanto dalla necessità dell'approvazione.

Il senatore Renato Colombo, dopo aver riepilogato le vicende dell'esame del bilan-

cio dello Stato, sul quale gli stessi relatori non si erano sentiti in grado di concludere, afferma che non è certo imputabile al Parlamento l'impossibilità di effettuare una concreta ed approfondita discussione del bilancio dello Stato. Conclude dichiarando la astensione del Gruppo del PSI.

Il senatore De Vito afferma che se un discorso di responsabilità deve essere fatto, allora ci si deve riportare al quadro politico generale, la cui indeterminatezza è aggravata dalla considerazione che sia le forze politiche che quelle sindacali sono restie ad assumere comportamenti necessari seppur non popolari. Il problema è piuttosto quello di stabilire che cosa fare dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio: ritiene pertanto opportuno un intervento del Governo in Commissione, al fine di chiarire quali sono gli indirizzi che il Governo è riuscito a concordare con le forze politiche e sociali.

Dopo una breve replica del relatore Giacometti, il sottosegretario Abis sottolinea che il Governo ha approntato una riforma del bilancio che sta per essere presentata al Parlamento; il bilancio per l'esercizio 1978 cade pertanto nella delicata fase di transizione tra il vecchio sistema e quello nuovo, che può determinare qualche incertezza anche rispetto alle quantificazioni riportate nel documento. Dopo aver insistito sulla natura limitatamente tecnica del provvedimento di autorizzazione all'esercizio provvisorio, afferma che al momento della relazione del provvedimento si riteneva di potere affrontare contemporaneamente una ulteriore nota di variazione, il che non è stato possibile. Non si può pertanto parlare di delega in bianco, perchè il riferimento è alle note di variazione che siano presentate in Parlamento al momento dell'approvazione del disegno di legge in esame, con esclusione evidentemente di ogni altra successiva.

Il senatore Bacicchi formalizza quindi la sua posizione in un emendamento, sul quale si apre un breve dibattito, al termine del quale il senatore Bacicchi dichiara di ritirare la proposta modificativa.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul

disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato** » (911-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Colella, relatore alla Commissione, illustra le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, esprimendosi in senso favorevole all'approvazione.

Il senatore Bollini, condividendo le modifiche approvate, annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Analogo voto viene annunciato dal senatore Polli.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FORMAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI

Il presidente Colajanni propone che venga richiesta l'autorizzazione al Presidente del Senato per lo svolgimento di una indagine conoscitiva concernente l'attuazione delle leggi poliennali di spesa e la formazione dei residui passivi del bilancio dello Stato e delle Regioni. L'indagine dovrebbe essere svolta d'intesa con la Commissione bilancio della Camera attraverso un apposito comitato paritetico.

Il presidente Colajanni sottolinea che l'iniziativa è volta all'intento di consentire al Parlamento di svolgere un controllo reale sulla situazione economica del Paese e sui flussi della spesa pubblica.

Il senatore Bollini chiede maggiori delucidazioni sulla natura e sulle finalità dell'iniziativa. Il senatore De Vito ritiene che l'indagine debba essere rivolta anche ai problemi della finanza regionale. Dopo che il senatore Renato Colombo si è dichiarato favorevole, il Presidente afferma che non spetta alle Commissioni parlamentari entrare nel merito dei problemi proponendo operativamente tagli specifici alla spesa pubblica; l'indagine peraltro verrà orientata in modo da

non ripetere attività già svolte in passato dal Parlamento, nel tentativo di portare un contributo originale alla discussione sul problema. La Commissione approva quindi la proposta del presidente Colajanni.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648** » (998), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, illustrando il provvedimento, chiarisce che esso intende abolire il diritto speciale a favore dello Stato di 25 lire per ogni colonna giocata ai concorsi pronostici Totocalcio, Totip ed Enalotto che era stato previsto per finanziare le esigenze di primo intervento per i terremotati del Friuli. Approvata una legge organica per le provvidenze a favore delle popolazioni colpite dal sisma, si è posto il problema del mantenimento di detto diritto speciale dato che l'aumento delle schedine conseguente alla sua introduzione ha provocato una riduzione delle colonne giocate e, quindi, un decremento del montepremi, nonchè della quota di pertinenza dell'Erario e del CONI.

L'abolizione del diritto speciale tende perciò a rendere possibile un incremento delle giocate e, in particolare, un maggior af-

flusso di mezzi finanziari al CONI, che presiede alle attività sportive del paese, che vanno considerate come un servizio sociale importantissimo per la salute fisica e morale, oltre che come un sano strumento di scarico delle tensioni.

Dopo aver ricordato la discussione svolta alla Camera dei deputati e le perplessità sorte, anche in Senato, sulla norma dell'articolo 2 concernente la copertura finanziaria, perplessità poi superate, tanto che la Commissione bilancio ha ieri espresso parere favorevole, il senatore Ricci raccomanda l'approvazione del disegno di legge, presentando inoltre il seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 998, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente la abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648,

premessa l'opportunità di sottrarre lo sport e le condizioni del suo sviluppo alla aleatorietà delle entrate del concorso pronostici,

considerando che l'approvazione del disegno di legge evita intanto una brusca contrazione dei programmi sportivi,

invita il Governo

a riesaminare il problema del finanziamento pubblico delle attività sportive e motorie nel quadro di un'organica normativa in materia,

a vigilare intanto affinché, nello spirito della legge 23 settembre 1975, n. 1117, le maggiori entrate derivanti al CONI dal provvedimento siano utilizzate per l'organizzazione delle attività sportive proprie, per la creazione di attrezzature ed impianti necessari agli sport minori, nonché per una più equilibrata ripartizione delle risorse tra le forze dell'associazionismo sportivo che si riconoscono nelle Federazioni e negli Enti di promozione sportiva ».

0/998/1/6

RICCI

Aperta la discussione generale, il senatore Li Vigni, rilevato che sono stati opportunamente

chiariti alcuni dubbi sulla portata del provvedimento, determinati essenzialmente da una non sufficiente informazione, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Sottolinea, inoltre, la viva attenzione con cui le forze politiche, e il PCI in particolare, seguono i problemi dello sport, avuto riguardo al suo valore sociale, nell'intento di rendere praticabile l'attività sportiva a tutta quella parte della popolazione che lo desidera. Con l'approvazione del provvedimento, quindi, si intende anche rivolgere un invito al CONI affinché agevoli la realizzazione di impianti e di attività sportive nelle zone più povere e dove gli impianti stessi possano essere più estesamente utilizzabili e affinché sia dato maggiore spazio ai cosiddetti sport minori.

Il senatore Cipellini non condivide del tutto l'ottimismo circa l'aumento delle giocate — e quindi delle entrate anche per il CONI — a seguito dell'abolizione del diritto speciale in oggetto e ritiene che si dovrà quanto prima trovare qualche altra forma di finanziamento, diversa da quella dei concorsi pronostici, per le attività sportive. Il disegno di legge, inoltre, ha richiesto una norma di copertura e l'utilizzo di somme, derivanti dall'aumento del prezzo dei tabacchi, che avrebbero potuto essere impiegate per altre finalità. Pur con queste osservazioni, il senatore Cipellini annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Assirelli annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, mentre il senatore Aletti sottolinea che l'impulso all'attività e alla realizzazione di attrezzature sportive può recare sostanziali benefici anche alla produzione e all'occupazione.

Anche il presidente Segnana si dichiara favorevole ponendo in evidenza l'importanza dello sport per la gioventù ed auspicando misure per venire incontro alle esigenze degli enti locali tenuto conto che molto spesso, con poca spesa, si possono realizzare strutture sufficienti, in grado di far praticare lo sport anche nei più piccoli centri.

Il senatore Ricci, in una breve replica, ribadisce le considerazioni svolte nella relazione ed i concetti espressi nell'ordine del giorno.

Il sottosegretario Azzaro prende atto del consenso unanime della Commissione e dichiara di condividere l'opportunità di svincolare lo sport da finanziamenti aleatori ed incerti. Ricordato quindi che l'abolizione del diritto speciale è stata proposta dal Governo dopo la approvazione della legge organica sul Friuli, fa presente che non può escludere un successivo aumento dell'importo delle giocate che, a seguito dell'approvazione del provvedimento, dovrebbe ora ridursi.

Dopo essersi soffermato sui problemi della copertura finanziaria, dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore Grassini, a titolo personale, dichiara di dissentire dall'ordine del giorno ed annuncia voto contrario sul disegno di legge, considerando contraddittorio attribuire fondi allo sport in un momento così grave per l'economia del Paese.

La Commissione accoglie l'ordine del giorno, approva i tre articoli del disegno di legge e, successivamente, il provvedimento nel suo complesso.

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894-B).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Visentini illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, soffermandosi su quelle che non ritiene di poter condividere, e cioè l'introduzione dell'articolo 5, il nuovo testo dell'articolo 9 (ex articolo 8) e la soppressione della data di decorrenza della disposizione dell'articolo 10 (ex articolo 9).

L'articolo 5 vuole escludere il carattere di reddito imponibile alle variazioni del valore capitale delle obbligazioni fondiarie emesse dagli istituti e sezioni di credito fondiario, con clausola di adeguamento monetario del capitale e con scadenza non inferiore ai 5 anni. La esclusione del carattere di reddito imponibile è subordinata al fatto che la variazione non risulti superiore alla metà della variazione percentuale dell'indice del co-

sto della vita e (secondo comma) che le obbligazioni siano emesse entro tre anni dalla entrata in vigore della legge.

Il relatore esprime al riguardo parere nettamente contrario, ritenendo difforme dai principi dell'ordinamento tributario ed estremamente pericolosa l'assunzione e la rilevanza ai fini fiscali di una qualunque indicizzazione. Annuncia pertanto un emendamento soppressivo del suddetto articolo 5.

L'articolo 9 prevede, in luogo della rivalutazione degli immobili agli effetti dell'INVIM con i medesimi coefficienti previsti dalla legge 2 dicembre 1975, n. 576, l'applicazione di una maggiorazione del 10 per cento ad anno al posto di quella del 4 per cento attualmente stabilita dall'articolo 14 del decreto presidenziale n. 643 del 1972: e ciò per ciascuno degli anni dal 1973 al 1979. L'articolo prevede inoltre la retroattività della maggiorazione quando il termine per la presentazione della dichiarazione non è ancora scaduto e per la definizione degli accertamenti relativi alle dichiarazioni presentate o che dovevano essere presentate prima dell'entrata in vigore della legge.

Il relatore riconosce che il nuovo testo può corrispondere a valutazioni di opportunità, anche in relazione ad un eventuale prossimo giudizio della Corte costituzionale in materia di legittimità dell'INVIM, ma fa rilevare che la detrazione del 4 per cento di cui sopra non è stata prevista in riferimento al tasso di inflazione, rappresentando solo un mezzo di attenuazione dell'imposta. Gli sembra pertanto inopportuno assorbire detta detrazione in una detrazione maggiore che troverebbe ragione nelle vicende inflazionistiche. Il senatore Visentini considera preferibile mantenere ferma per tutti gli anni la detrazione del 4 per cento stabilita dal citato decreto presidenziale ed introdurre una ulteriore speciale detrazione (per esempio del 6 o dell'8 per cento) per gli anni dal 1973 al 1979. Su questo punto si riserva di presentare un emendamento in tal senso.

Per quanto riguarda l'articolo 10, il relatore ricorda che l'originario testo del Governo, nello stabilire la deducibilità dell'INVIM decennale dalla determinazione del reddito imponibile delle società e degli enti soggetti

all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, prevedeva la retroattività al 1° gennaio 1975 e che il Senato, invece, spostò la decorrenza della nuova disciplina al 1° gennaio 1977. Il testo approvato dalla Camera elimina ogni decorrenza temporale, sicché viene lasciata aperta la questione se la norma abbia carattere innovativo o interpretativo e, perciò, sottolinea il senatore Visentini, lasciando ampie possibilità di incertezze interpretative e di controversie.

Nella discussione generale, il senatore Aletti dichiara di condividere i rilievi formulati dal relatore sottolineando però l'urgenza dell'approvazione definitiva avuto riguardo, in particolare, ai molti adempimenti che le società hanno dovuto sospendere.

Il senatore Tarabini si dice solidale con il relatore in merito alle critiche sull'articolo 5, osservando tra l'altro che il tema dell'indicizzazione delle obbligazioni andrebbe affrontato in un contesto più generale e più vasto.

Il senatore Li Vigni, premesso che dai bollettini delle Commissioni della Camera dei deputati risulta che l'articolo 2 è stato approvato senza modifiche (senza cioè l'aggiunta del riferimento alle « successive modificazioni » del decreto presidenziale n. 600), si sofferma anch'egli sugli articoli 5, 9 e 10 del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Senza entrare nel merito, ritiene che la materia dell'articolo 5 si colleghi a tutta la problematica del trattamento degli investimenti in capitale considerata nell'ordine del giorno n. 9.894.1 accolto dal Senato il 3 novembre e suggerisce lo stralcio di tale articolo.

In ordine all'articolo 9, concorda con i rilievi tecnici avanzati dal relatore, ma riterrrebbe opportuno approvare la modifica apportata dalla Camera nell'intento di superare quei dubbi di costituzionalità per i quali la disciplina dell'INVIM è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale. Piuttosto, si dice perplesso per il fatto che il beneficio della maggiore detrazione verrebbe esteso anche a coloro che avrebbero dovuto presentare la dichiarazione fiscale e raccomanda perciò, ove la norma

fosse approvata, la massima vigilanza su queste dichiarazioni da parte del Ministero delle finanze.

Circa l'articolo 10, si dice contrario all'emendamento (risultante da una proposta fatta dal Governo e che poteva, a suo parere, essere presentata al Senato, che ha esaminato il provvedimento in prima lettura) per le stesse ragioni di incertezza e di prevedibile contenzioso evidenziate dal relatore.

Il presidente Segnana condivide le obiezioni formulate dal relatore in particolare sull'articolo 10 e sull'articolo 5, osservando, per quanto riguarda quest'ultimo, che rientrerebbero in tal modo proposte già rifiutate dal Parlamento all'epoca della riforma tributaria in materia di indicizzazione.

I senatori Grassini e Luzzato Carpi chiedono di conoscere il punto di vista del Ministro delle finanze.

Il Ministro Pandolfi fa presente che l'articolo 5 è stato approvato dopo la presentazione di un emendamento dell'onorevole Spaventa: il Governo si è reso conto che la materia avrebbe toccato importanti principi dell'ordinamento tributario ed ha perciò insistito sulla limitazione temporale della disposizione, sicché il secondo comma dell'articolo 5 stabilisce l'applicazione delle norme di cui al primo comma alle obbligazioni « emesse entro tre anni dall'entrata in vigore » della legge.

Il nuovo testo dell'articolo 9, prosegue il Ministro, è stato proposto per le forti preoccupazioni circa una eventuale dichiarazione di illegittimità costituzionale della normativa sull'INVIM e come estremo tentativo per evitare una pronuncia in tal senso della Corte Costituzionale. A parte ciò, il Ministro concorda con le osservazioni del relatore circa le ragioni che indussero a prevedere la detrazione del 4 per cento di cui all'articolo 14 del decreto n. 643.

In ordine all'articolo 10, osserva che l'abolizione delle parole « con effetto dal 1° gennaio 1977 » avrebbe dovuto significare che la norma avrebbe avuto decorrenza secondo le disposizioni generali che regolano la decorrenza dell'entrata in vigore delle leggi.

Ferma restando, beninteso, la piena autonomia della Commissione circa la decisione di rinviare o meno il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, il Ministro ribadisce ancora l'assoluta urgenza della disposizione sull'INVIM per evitare il rischio di una dichiarazione di incostituzionalità.

Il senatore Visentini, nella sua replica, conferma le opinioni già espresse, dichiarandosi soprattutto contrario all'articolo 5.

Si passa all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Accantonata quella all'articolo 1, la Commissione approva gli articoli 2 e 3 nel testo modificato. All'articolo 5 il senatore Li Vigni, cui si associa il senatore Grassini, propone lo stralcio e il senatore Visentini la soppressione. La Commissione accoglie lo stralcio dell'articolo e, conseguentemente, per ragioni di coordinamento, non accoglie la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 1.

Approvato l'articolo 8 nel testo della Camera, si passa all'articolo 9 concernente l'INVIM.

Su invito del Ministro delle finanze il senatore Visentini rinuncia a presentare l'emendamento cui aveva accennato nella relazione introduttiva. Il senatore Li Vigni annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, pur con le riserve già espresse e con l'invito a puntuali controlli per le dichiarazioni che avrebbero dovuto essere presentate prima dell'entrata in vigore della legge. L'articolo 9 è quindi approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 10 il senatore Grassini propone il ripristino del testo del Senato. Il Governo e il relatore si rimettono alla Commissione che approva l'emendamento del senatore Grassini. Vengono quindi approvati gli articoli 11, 12 e 14 (quest'ultimo con il necessario coordinamento) del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Luzzato Carpi, valutando positivamente lo stralcio dell'articolo 5, dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento.

La Commissione approva quindi il disegno di legge con le modifiche sopra riportate.

« **Arrotondamento degli importi ai fini dell'applicazione e della riscossione delle imposte sui redditi e della imposta sul valore aggiunto** » (1020), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo una breve relazione del presidente Segnana e una dichiarazione di voto favorevole del senatore Marangoni, la Commissione approva i cinque articoli del disegno di legge ed il provvedimento nel suo complesso.

« **Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio** » (888).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Luzzato Carpi, chiede se si intende discutere il provvedimento nella mattinata. Il sottosegretario Azzaro chiede un rinvio della discussione facendo presente la necessità di approfondire la portata e gli effetti di una direttiva comunitaria approvata l'altro ieri sulla materia.

La discussione viene quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni delle norme sulla registrazione degli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico e di altre norme in materia di imposte di registro** » (955).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Assirelli, integrando la relazione svolta il 1° dicembre, rende noto che nel 1976 sono state eseguite più di 4 milioni di operazioni; che il maggior gettito prevedibile in base al provvedimento rispetto a quello del 1976 dovrebbe aggirarsi sui 9 miliardi

che, al netto di una presumibile spesa di 4 miliardi, si concreterebbe in 5 miliardi.

Il relatore fa presente poi l'esigenza di precisare al secondo comma dell'articolo 2 che resta ferma l'applicazione dell'articolo 106, n. 4, della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per le scritture estere, avuto riguardo agli atti definiti da pubblici ufficiali in Paesi esteri che non hanno la stessa normativa italiana. Su questo punto, anzi, il relatore penserebbe di richiedere il parere della Commissione Giustizia.

Nella discussione generale, il senatore Sestito dichiara di considerare fondata la preoccupazione da ultimo espressa dal relatore, chiedendo poi di avere maggiori elementi per valutare la congruità del compenso di 910 lire a favore dell'ACI per ogni formalità eseguita (articolo 6).

Ciò premesso, il senatore Sestito manifesta un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge, tenuto conto delle finalità di snellimento e di alleggerimento delle incombenze degli uffici del registro che esso si propone. Analizza quindi i singoli articoli, richiamandosi all'esauriente esposizione già fatta dal senatore Assirelli ed avanzando perplessità sull'indicizzazione del ricordato compenso all'ACI prevista al terzo comma dell'articolo 6, nonché su taluni rilevanti aumenti stabiliti dall'articolo 8.

Il senatore Assirelli, in una breve replica, osserva che i costi come determinati nel disegno di legge sono il frutto di una valutazione dell'onerosità e del numero delle formalità da eseguire, che è stata ritenuta congrua da l'UTE. L'indicizzazione di cui al terzo comma dell'articolo 6 trae poi motivo dal presumibile incremento delle spese per il personale e per i servizi.

Il sottosegretario Azzaro, ribadito che la analisi dei costi ha avuto il parere di congruità dell'UTE, sottolinea l'obiettivo urgenza del provvedimento in quanto dal 1° gennaio 1978 vi sarà l'obbligo generalizzato dell'uso del numero di codice fiscale sugli atti, per cui occorre approvare in tempo delle norme che non appesantiscano anziché ridurre il lavoro degli uffici del registro.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modifiche. All'articolo 2 il senatore Assirelli presenta un emendamento per aggiungere, alla fine del secondo comma, la precisazione che resta ferma l'applicazione dell'articolo 106, n. 4 della legge 16 febbraio 1913 n. 89 per le scritture estere. La Commissione ritiene non essenziale richiedere il parere della Commissione Giustizia su tale emendamento che, dopo ampia illustrazione da parte del relatore, favorevole il Governo, viene approvato. Sono quindi approvati l'articolo 2 nel testo emendato e, senza discussione, l'articolo 3.

L'articolo 4 viene approvato con tre emendamenti proposti dal Governo. Il primo sostituisce il terzo comma con il seguente: « Nelle note devono essere indicati i numeri di codice fiscale dei soggetti destinatari degli effetti giuridici immediati del relativo atto e tutti gli altri dati di cui al primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976 n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché gli elementi necessari per la liquidazione dell'imposta prevista dalla presente legge. Il Ministro per le finanze ha facoltà, con proprio decreto, di escludere l'indicazione dei numeri di codice fiscale dalle note relative ad atti che non risultino indicativi di capacità contributiva ». Il secondo aggiunge dopo il terzo, il seguente comma: « Le disposizioni del comma precedente si applicano anche alle note relative ad atti pubblici da prodursi al pubblico registro automobilistico per le formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione ». Il terzo emendamento elimina dal quarto comma del testo originario le parole: « gli atti e ».

L'articolo 5 è approvato con la seguente sostituzione del primo periodo del primo comma, proposta dal Governo: « In caso di errata indicazione nelle note dei numeri di codice fiscale, il processo verbale, ai fini della irrogazione delle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, è redatto dagli impiegati dell'amministrazione finanziaria, incaricati delle ispezioni presso il pubblico registro automobilistico ».

L'articolo 6 viene approvato con l'aggiunta di un periodo che stabilisce che per il controllo della completezza degli elementi da indicare nelle note di cui al 4° comma dell'articolo 4 e per la rilevazione e trasmissione dei relativi dati, il compenso all'ACI è fissato in 35 lire per ciascuna formalità eseguita. Il sottosegretario Azzaro, presentatore dell'emendamento, fa presente che esso si riferisce soltanto agli atti pubblici e che anche su questo punto vi è stato il parere di congruità dell'UTE. Il senatore Sestito, preso atto della precisazione, esprime voto favorevole.

Sullo stesso articolo 6 l'onorevole Azzaro aveva proposto l'aggiunta di un comma per autorizzare l'ACI a bandire concorsi per coprire i posti lasciati liberi dal personale andato a riposo in applicazione della nota legge sugli ex combattenti. Il senatore Assirelli si era dichiarato favorevole, mentre il senatore Li Vigni, oltre a ritenere opportuno il parere della 1ª Commissione, aveva fatto presente che l'emendamento poteva creare diversi problemi tenuto conto delle discussioni sul mantenimento o meno dell'ACI sorte al momento del varo del decreto di attuazione della legge n. 382. Il Sottosegretario aveva allora ritirato l'emendamento per non pregiudicare la rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva poi senza discussione gli articoli 7, 8 e 9 e un articolo aggiuntivo (articolo 10) proposto dal Governo per stabilire l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo l'approvazione della tabella annessa al disegno di legge, la Commissione approva il provvedimento nel suo complesso con le modifiche sopra ricordate.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Rinvio della discussione).

In via preliminare il presidente Segnana fa presente che la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, con riferimento ad alcuni emendamenti in ordine ai quali era stata richiesta di esprimersi, ha richiesto un breve rinvio per l'emissione

del parere al fine di acquisire ulteriori elementi in relazione agli eventuali oneri, diretti ed indiretti, derivanti a carico dello Stato dal nuovo assetto organizzativo che viene proposto per la Zecca.

I senatori Li Vigni, Assirelli e Bonazzi nonchè il relatore Grassini, intervenendo brevemente, sottolineano, in vario modo, che il rinvio dell'emissione del parere da parte della Commissione bilancio può risultare accettabile solo se contenuto entro termini estremamente brevi in quanto esigenze di funzionalità di un servizio pubblico essenziale quale quello della coniazione di monete metalliche impongono una sollecita e razionale soluzione del problema.

In particolare, il relatore Grassini ed il senatore Bonazzi pongono in evidenza che la migliore organizzazione produttiva dell'Istituto poligrafico dello Stato consentirà di realizzare una effettiva economia di gestione nell'effettuazione del servizio di monetazione metallica e che, nel quadro della riorganizzazione funzionale proposta, sarà possibile ristrutturare i servizi della Zecca attraverso un minor onere per investimenti fissi.

La Commissione, infine, su proposta del presidente Segnana delibera di rinviare l'inizio della discussione con l'impegno comunque che tale rinvio non vada oltre la prima seduta della prossima settimana.

« Nuove competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonchè presso le rappresentanze commerciali delle ferrovie dello Stato all'estero » (960), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Vitale. L'oratore illustra il significato del disegno di legge che fissa nuovi e più idonei criteri per la definizione delle competenze dovute al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine. Alla base della normativa in esame vi sono, in particolare, ragioni di adeguamento delle misure dei compensi nonchè di snellimento delle relative procedure per la defini-

zione di tali compensi, anche in rapporto alle oscillazioni del costo della vita.

Il relatore, illustrati analiticamente gli 8 articoli di cui si compone il disegno di legge, nonché il significato delle tabelle allegate, concludendo raccomanda vivamente la sua approvazione.

La Commissione passa poi all'esame degli articoli che vengono tutti approvati senza modifiche, con le tabelle allegate.

Dopo brevi parole del sottosegretario Mazzarrino che ringrazia la Commissione per la sollecitudine con cui ha voluto risolvere i problemi in discussione, il disegno di legge viene approvato all'unanimità nel suo complesso.

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Congregazione italiana dell'Ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (631).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Longo relatore alla Commissione, riepiloga con ampiezza le vicende legislative ed amministrative che hanno caratterizzato l'utilizzazione del complesso immobiliare sito in Chiaravalle, in provincia di Ancona, di proprietà dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Il relatore dà quindi conto alla Commissione dei risultati di un sopralluogo che egli ha compiuto per meglio accertare la reale situazione del complesso immobiliare. Tra l'altro l'oratore fa presente che si tratta di un complesso in condizioni di assoluto dissesto, in stato di totale abbandono per il quale l'Amministrazione comunale interessata aveva in un primo tempo ipotizzato una utilizzazione per fini scolastici. Resasi conto però degli elevati costi necessari alla ristrutturazione dell'immobile il Comune chiede ora di venirne in possesso per scopi di carattere più largamente sociale.

Il relatore illustra quindi la portata dei due articoli di cui si compone il provvedimento, evidenziando in particolare che l'ultimo comma dell'articolo 1 prevede, molto opportunamente, la possibilità che l'ufficio tecnico erariale proceda ad una nuova stima

del prezzo della porzione disponibile del complesso immobiliare, con riferimento ad una data non anteriore a 6 mesi rispetto a quella fissata per la stipula del contratto.

Il relatore conclude la sua esposizione dichiarando di aver cercato di fornire un quadro il più oggettivo possibile dei fatti, rimettendosi alla Commissione per ogni decisione di merito.

Su richiesta del senatore Vignolo, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 830

Il relatore, senatore Longo, fa presente che, prima ancora di dare inizio alla discussione del disegno di legge in questione, recante norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'amministrazione periferica del Tesoro, occorrerebbe preventivamente chiarire l'efficacia ed il significato, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, del parere emesso in data 2 novembre dalla Commissione affari costituzionali. In tale parere la Commissione lamenta che la delega di cui all'articolo 1 è sfornita di adeguati criteri direttivi: in questo senso viene evidenziata l'esigenza che l'oggetto di tale norma sia precisato in modo più compiuto, apparendo troppo generiche le enunciazioni di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*.

Il presidente Segnana, dal canto suo, osserva che, a prescindere dal problema posto dal senatore Longo (problema che appare superabile in quanto il dispositivo del parere della Commissione affari costituzionali è « favorevole con osservazioni ») è necessario fare presente alla Presidenza del Senato che l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in questione deve essere rivista in quanto, come è noto, l'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, nonché l'articolo 35, primo comma, del Regolamento del Senato fanno divieto di assegnare a Commissioni permanenti in sede deliberante disegni di legge di delegazione legislativa.

Dopo che il sottosegretario Mazzarrino ha dichiarato che il Governo è disponibile a precisare in modo più compiuto i criteri

direttivi della delega, il presidente Segnana avverte che l'esame del disegno di legge potrà iniziarsi solo dopo che la Presidenza del Senato avrà risolto la questione della sede prima evidenziata.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga fa presente che da parte del Gruppo comunista è stato sollecitato un incontro con il Ministro dei trasporti in merito alla situazione dell'Azienda ferroviaria con particolare riguardo alle vertenze sindacali in corso. Poichè il ministro Lattanzio si è dichiarato pienamente disponibile ad intervenire in Commissione per comunicazioni sul predetto argomento, il Presidente propone di fissare una seduta a tal fine per venerdì prossimo 16 dicembre, con inizio alle ore 10.

Dopo interventi dei senatori Mola, Tonutti e Fossa i quali concordano sull'opportunità dell'iniziativa, la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

In relazione all'esame dei disegni di legge nn. 1007, 1008 e 898, riguardanti la cantieristica ed il credito navale e del disegno di legge n. 1009, concernente le ferrovie in concessione, il Presidente fa notare che i predetti provvedimenti sono stati iscritti nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana. La Commissione perciò dovrebbe essere in grado di riferire entro questo termine.

IN MERITO AL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITA' DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO

Il presidente Tanga comunica che il Presidente del Senato ha espresso il suo consenso per lo svolgimento di una serie di sopralluoghi in alcuni porti nazionali ed europei nell'ambito della indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo sul tema della funzionalità del sistema portuale italiano.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto » (99), d'iniziativa dei senatori Abbadessa ed altri;

« Contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto » (966), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Salerno, relatore alla Commissione su entrambi i disegni di legge, tra loro connessi, propone di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Dopo che il sottosegretario Rosa ha manifestato l'assenso del Governo, la proposta è accolta dalla Commissione.

« Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 » (1007).
(Esame e rinvio).

Il senatore Tonutti, relatore alla Commissione, afferma anzitutto che il disegno di legge n. 1007 deve essere considerato come un provvedimento urgente ma parziale, non soltanto per la modestia degli stanziamenti previsti a favore della cantieristica e per la temporaneità della sua efficacia, ma soprattutto perchè i problemi di tale settore vanno affrontati attraverso la elaborazione di un piano organico, secondo quanto previsto dallo stesso disegno di legge nel quale si stabilisce l'impegno del Governo di presentare al Parlamento, entro il maggio del 1978, un provvedimento riguardante la ristrutturazione

dell'industria per le costruzioni navali. A tale proposito il relatore sottolinea il rischio che l'esigenza formale di osservare la predetta scadenza incida negativamente sulla predisposizione del piano organico sul quale è indispensabile acquisire l'apporto di tutte le componenti interessate alle scelte di fondo relative alla cantieristica soprattutto nell'attuale, drammatica situazione testimoniata dal ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori dei cantieri di Monfalcone, Venezia e Palermo.

Il nodo essenziale da affrontare — prosegue il senatore Tonutti — è quello di prevedere realisticamente quale dovrà essere il ruolo della cantieristica italiana nel quadro europeo e mondiale, tenendo presenti le attuali linee di tendenza caratterizzate da una eccedenza della capacità produttiva del 40 per cento, da una flessione dei traffici marittimi come conseguenza della crisi economica dei paesi maggiormente industrializzati, dal vero e proprio crollo della domanda di trasporto cisterniero ed infine dalla caduta verticale degli ordini di nuove costruzioni che, nel primo semestre del 1977, sono stati di circa 6-7 milioni di tonnellate rispetto ad una capacità produttiva mondiale di 40 milioni di tonnellate.

La crisi internazionale della cantieristica ha determinato l'accentuarsi della concorrenza con il Giappone, che è riuscito ad acquisire una cospicua quota di commesse, e con nuovi produttori come la Corea del Sud, la Jugoslavia ed il Brasile; di fronte a tale situazione molti cantieri europei sono venuti a trovarsi in gravi difficoltà rendendo così necessaria l'adozione di adeguate misure di sostegno.

È alla luce dei predetti elementi — osserva il relatore — che va perciò valutata la situazione della cantieristica italiana per la quale non si pone soltanto l'esigenza di ridurre il divario dei costi rispetto alla concorrenza straniera ma anche quella di elaborare una linea di razionalizzazione delle strutture produttive in vista della possibilità di un allargamento della domanda interna in relazione alle esigenze della flotta mercantile nazionale, all'apporto delle commesse della

FINMARE e della Marina militare nonché all'acquisizione di più consistenti quote di lavoro sul mercato internazionale, essendo prevedibile una ripresa della domanda negli anni '80.

Dopo essersi soffermato sui meccanismi di sostegno all'industria cantieristica previsti dalle attuali leggi ed in particolare dalla legge n. 878 del 1973, il senatore Tonutti passa ad illustrare gli articoli del disegno di legge n. 1007: l'articolo 1 prevede, in attesa di una legge organica di ristrutturazione, l'erogazione di un contributo sul costo di costruzione in misura non superiore al 30 per cento per i contratti stipulati nel periodo compreso dal 1° aprile 1977 al 30 settembre 1978. In relazione a quest'ultimo punto il senatore Tonutti sottolinea l'esigenza di una chiarificazione della volontà legislativa: si tratta cioè di precisare se si vuole introdurre una sanatoria per le costruzioni già in corso le quali, in tal caso, assorbirebbero gran parte degli stanziamenti previsti ovvero se si intenda, come appare più opportuno, incentivare nuove iniziative prevedendo una diversa operatività della legge. Al riguardo il relatore si riserva di presentare emendamenti dopo aver acquisito elementi conoscitivi da parte del Governo.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede poi la proroga delle disposizioni dei titoli I e III della citata legge n. 878, relative alle modalità di concessione dei contributi. Anche in questo caso — osserva il relatore — va chiarito se la proroga si estende anche all'articolo 23 della legge n. 878, che ha una portata del tutto transitoria e che, a suo avviso, dovrebbe essere soppresso.

Il relatore esprime quindi talune perplessità in merito alla formulazione del penultimo comma dell'articolo 1 che prevede la possibilità di erogazione dei contributi anche per costruzioni di ogni tipo, a struttura metallica, di stazza lorda non inferiore a 150 tonnellate, destinate ad attività industriali o di ricerca che si svolgono in acque marittime; l'eventuale finanziamento per costruzioni che svolgono attività industriali e che godono già di particolari agevolazioni verrebbe infatti a restringere le possibilità di finan-

ziamento per le costruzioni navali vere e proprie.

Riferendosi poi allo stanziamento previsto dall'articolo 2, di 110 miliardi ripartiti in 5 esercizi finanziari, il relatore ne sottolinea la esiguità e prospetta la possibilità di utilizzare anche le eventuali disponibilità della citata legge n. 878 e della legge n. 720 del 1975 che risultassero non impegnate.

Concludendo, il senatore Tonutti, dopo aver ricordato le iniziative che anche altri paesi europei stanno predisponendo per affrontare la crisi della cantieristica, ribadisce l'esigenza di un approfondito confronto tra il Governo, il Parlamento e le forze sindacali ed imprenditoriali per la elaborazione di un piano di interventi organici rispetto al quale il disegno di legge in esame costituisce soltanto una misura limitata e provvisoria.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Fossa il quale concorda con il relatore circa il carattere di provvedimento-tampone del disegno di legge n. 1007 nonché in merito alla esigenza di predisporre un piano complessivo di sviluppo a medio e lungo termine dell'industria navalmecanica.

Dopo aver sottolineato la contrazione della domanda di trasporto marittimo a livello internazionale il senatore Fossa rileva che essa si è tradotta in termini negativi sulla cantieristica nazionale accentuandone le carenze quali la scarsa produttività e l'esistenza di un sistema di sovvenzioni polverizzate ed a carattere assistenziale. Occorre perciò puntare ad un recupero di competitività dei nostri cantieri da perseguire in una strategia complessiva che tenga conto delle strette interconnessioni esistenti tra cantieristica e settori siderurgico ed elettromeccanico. È necessario altresì risolvere il problema dei costi con interventi strutturali, promuovendo un confronto tra armamento e industria cantieristica la cui sede, perlomeno in prima istanza, potrebbe essere lo stesso Ministero della marina mercantile ancorchè le sue strutture risultino del tutto inadeguate rispetto a tale compito.

Il senatore Fossa pone l'accento quindi sulla assoluta insufficienza che caratterizza la presenza della bandiera italiana nei traf-

fici che fanno capo al nostro Paese, anche a causa delle discriminazioni a carico dei nostri operatori, del fatto che gli stessi enti di Stato ricorrono al noleggio di navi straniere, nonché del mancato sostegno politico del trasporto marittimo nazionale in sede di accordi commerciali. Pur non intendendosi rivendicare una situazione di privilegio per la nostra marineria, che sarebbe incompatibile con un regime di libero mercato internazionale, va tuttavia perseguito un giusto equilibrio, tanto più che gli altri paesi non esitano a far ricorso a forme protezionistiche ed a pressioni concorrenziali che sconfinano spesso in vere e proprie azioni di *dumping*.

Dopo aver condiviso le osservazioni formulate dal relatore in merito al disegno di legge in esame che, pur essendo urgente, va tuttavia adeguatamente approfondito, il senatore Fossa, avviandosi alla conclusione, afferma che è necessario mobilitare consistenti risorse finanziarie e manageriali nel settore delle costruzioni navali ispirandosi a criteri di economicità e produttività senza scelte aprioristiche o pregiudiziali a favore del settore pubblico o di quello privato ma nell'intento di coinvolgere tutte le componenti interessate per giungere alla definizione di una effettiva politica marinara.

Il senatore Federici osserva in primo luogo che la crisi della cantieristica non può essere considerata come un fatto isolato ma va inquadrata nella più generale situazione di crisi dell'economia nazionale. La consapevolezza di questa interdipendenza tra il settore navalmecanico e, più in generale, il comparto dei trasporti ed il quadro economico generale è ormai sempre più diffusa come testimonia anche il recepimento nell'accordo programmatico tra i sei partiti dei problemi relativi alla politica dei trasporti.

L'obiettivo essenziale è quello di verificare in che misura esistono prospettive concrete di elaborazione del piano organico di ristrutturazione della cantieristica, capace di assicurare ad essa una più larga presenza sul mercato internazionale il cui dinamismo va tenuto presente, essendo stato tale mercato caratterizzato da tensioni speculative che hanno contribuito all'attuale situazione di

crisi ed allo squilibrio tra un'offerta eccedente ed una domanda che ha registrato una consistente recessione in coincidenza con la crisi energetica.

Dopo aver ricordato che già negli anni scorsi, con il cosiddetto piano Caron, la cantieristica italiana ha subito un processo di ridimensionamento che non è servito tuttavia ad accrescerne la competitività, il senatore Federici pone l'accento sulle possibilità di allargamento della domanda interna di naviglio sottolineando come l'attuale consistenza della flotta nazionale sia del tutto inadeguata alle esigenze del Paese e come un eventuale rilancio della cantieristica possa esercitare positive ripercussioni sulla economia del Mezzogiorno nel quale vi è una larga presenza di industrie navalmeccaniche.

Si tratta di utilizzare per tali finalità la legge per la riconversione industriale, riconsiderare la situazione della FINCANTIERI che assorbe l'85 per cento della produzione cantieristica nazionale, riqualificare l'intero settore tenendo presenti le esigenze occupazionali e gli stretti legami esistenti con i settori produttivi collegati.

Il disegno di legge n. 1007 va valutato alla luce delle precedenti considerazioni e, prima di una definitiva valutazione delle misure a carattere di emergenza da esso previste, è indispensabile che il Governo fornisca esaurienti elementi informativi circa lo stato di attuazione delle leggi sulla cantieristica e sul credito navale e chiarisca inoltre se le misure previste si applicheranno a navi già costruite o al naviglio di nuova costruzione. È altresì opportuno precisare il raccordo tra il disegno di legge in esame e la legge n. 878 con particolare riferimento all'articolo 2 di quest'ultima legge.

Il senatore Crollalanza, sottolineato il rilievo del disegno di legge in esame, afferma che l'esigenza di un adeguato approfondimento potrebbe indurre la Commissione a chiedere lo slittamento dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea. In ogni caso, a suo giudizio, il seguito dell'esame andrebbe rinviato a lunedì prossimo.

Prende quindi la parola per la replica, nella sua qualità di relatore, il senatore Tonut-

ti il quale ribadisce tra l'altro l'esigenza di una sollecita predisposizione del piano di sviluppo organico della cantieristica e si riserva di presentare emendamenti dopo aver acquisito elementi informativi da parte del Governo circa i termini di operatività del disegno di legge ed il raccordo dello stesso con la legge n. 878.

Per quanto riguarda i tempi dell'iter il relatore ritiene che il seguito dell'esame debba necessariamente essere rinviato alla prossima settimana anche perchè, nel frattempo, appare opportuno acquisire l'avviso della FINCANTIERI, delle organizzazioni sindacali e dell'armamento privato.

Il presidente Tanga sottolinea l'esigenza di conciliare il rispetto da parte della Commissione delle scadenze fissate nel calendario dei lavori dell'Assemblea — che prevede l'esame del disegno di legge per martedì prossimo — con quella di un serio approfondimento della tematica relativa alla cantieristica il cui rilievo è stato dimostrato dall'odierno dibattito.

Per quanto riguarda la proposta del relatore circa gli incontri con rappresentanti della FINCANTIERI, delle forze sindacali e della Confederazione armatori propone che, per accelerare i tempi, un apposito comitato, composto dal relatore e un rappresentante per ciascun Gruppo, proceda ad audizioni informali nel pomeriggio di lunedì prossimo. Nella seduta di martedì 20 la Commissione potrebbe poi riprendere l'esame del disegno di legge ed eventualmente riferire all'Assemblea con relazione orale.

Dopo un intervento del sottosegretario Rosa, il quale esprime la disponibilità del Governo per fornire i chiarimenti richiesti e sollecita la presentazione degli emendamenti preannunciati al fine di una valutazione preliminare, la Commissione, accogliendo le proposte del Presidente, decide di chiedere al Presidente del Senato il consenso all'effettuazione di audizioni informali del presidente della FINCANTIERI, di rappresentanti della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, della Confederazione degli armatori e di funzionari del Ministero della marina mercantile, nonchè di rinviare il seguito

dell'esame alla seduta di martedì 20 dicembre.

« **Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale** » (1008);

« **Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali** » (898), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.
(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che si procederà ad un esame congiunto dei disegni di legge, tra loro connessi.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Tonutti, il quale dopo essersi richiamato alle considerazioni in precedenza svolte per l'esame del disegno di legge n. 1007 riguardante la cantieristica, si sofferma sulla situazione dell'armamento a livello internazionale ed osserva che i meccanismi di funzionamento del credito navale influiscono in modo sostanziale sull'equilibrio economico delle imprese armatoriali le quali devono affrontare la forte concorrenza che si manifesta sul mercato mondiale dei traffici marittimi.

Passando ad illustrare in primo luogo il disegno di legge n. 1008, rileva che esso intende snellire le procedure per la erogazione del credito navale soprattutto in relazione alla crisi del mercato finanziario, alla variabilità delle condizioni di finanziamento e all'elevato costo del denaro, recando altresì limiti di impegno per il rifinanziamento con un ammontare complessivo di 50 miliardi per gli anni dal 1978 al 1982.

Dopo aver ricordato le modalità di finanziamento previste dalla legge fondamentale che regola l'esercizio del credito navale, la n. 1 del 1962, il senatore Tonutti si sofferma sull'articolo 1 del disegno di legge in base al quale è prevista la erogazione di finanziamenti relativi alla costruzione, trasformazione e modificazione nonchè alle grandi riparazioni di navi, in misura non superiore al 70 per cento del prezzo stabilito contrattualmente tra imprese e cantiere e ritenuto accettabile in via preliminare dal Ministero della marina mercantile. L'articolo 5 del disegno di legge prevede altresì la possibilità di un contributo aggiuntivo nella eventualità di un aumento dei costi.

Gli articoli 2 e 4 riguardano la fissazione del tasso di riferimento dei finanziamenti, del tasso di intervento nonchè le modalità di erogazione del contributo; è prevista al riguardo una modificazione automatica del tasso massimo di riferimento a scadenze semestrali. Dopo aver formulato alcuni rilievi in merito a tale meccanismo il relatore sollecita il Governo a fornire più precisi elementi in merito all'ammontare dei finanziamenti attualmente richiesti.

Un'ulteriore novità è rappresentata dal fatto che il contributo nel pagamento di interessi non è determinato con una quota fissa ma è pari al 50 per cento del tasso convenuto tra l'armatore e l'istituto finanziatore.

Dopo essersi riservato di proporre un emendamento all'articolo 4 in merito alle modalità di determinazione del piano di ammortamento, il relatore si sofferma sull'articolo 6, che prevede l'abrogazione dell'articolo 2 della legge n. 720 del 1975 in tema di garanzie dei finanziamenti. Con tale abrogazione si consente la possibilità che siano prestate garanzie diverse dalla ipoteca sulle navi che, sul piano pratico, si è rivelata controproducente bloccando il finanziamento per le unità di stazza lorda non superiore alle 3.000 tonnellate per le quali gli istituti finanziari hanno ritenuto non sufficiente la sola garanzia della ipoteca.

Illustrato il contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge, che prevede la possibilità di finanziamenti anche per l'acquisto all'estero di navi usate di stazza lorda non superiore a 3.000 tonnellate e di età non superiore a 10 anni, il senatore Tonutti chiarisce poi i meccanismi di rifinanziamento del credito navale e sollecita delucidazioni da parte del Governo in merito alla utilizzazione delle legge precedenti.

Riferendosi poi al disegno di legge n. 898, d'iniziativa parlamentare, il senatore Tonutti, dopo averne illustrato analiticamente l'articolo, fa presente che alcuni punti del provvedimento potrebbero essere trasformati in emendamenti al disegno di legge numero 1008 mentre, nelle altre parti, il disegno di legge n. 898 potrebbe essere assorbito.

La Commissione decide quindi di rinviare ad una seduta da tenersi domani, alle ore 17, il seguito dell'esame del disegno di legge.

« **Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo** » (962), di iniziativa dei senatori Federici ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Mola il quale, dopo aver ricordato il significato della legge n. 135 del 1977 che ha disciplinato la professione di raccomandatario marittimo introducendo opportuni elementi di tutela dei marittimi, illustra le finalità del disegno di legge che intende ovviare ad una discriminazione venutasi a creare a seguito della applicazione dell'articolo 22 della citata legge n. 135. Tale articolo prevede, tra l'altro, la iscrizione negli elenchi dei raccomandatari degli institori delle imprese o società di raccomandazione marittima la cui procura sia stata depositata da almeno un anno rispetto all'entrata in vigore della legge numero 135; la fissazione del predetto termine ha impedito la iscrizione negli elenchi di institori che da tempo operano nel settore con indubbe capacità professionali. Per consentire anche a costoro l'iscrizione negli elenchi il disegno di legge prevede la soppressione del predetto termine.

Il relatore prospetta poi l'opportunità di introdurre un comma aggiuntivo che consenta la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di iscrizione, come conseguenza della applicazione del disegno di legge ed illustra quindi un ulteriore emendamento, che intende modificare l'articolo 6 della legge n. 135, nel senso di prevedere che la istituzione di ulteriori elenchi di raccomandatari marittimi possa avvenire su richiesta della categoria o degli enti locali interessati.

Concludendo, il senatore Mola propone di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Nella discussione interviene il senatore Federici il quale, concordando con le osservazioni del relatore, sottolinea il significato perequativo del disegno di legge che riguarda peraltro poche decine di persone che già lavorano da anni nel settore della raccomandazione marittima.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Melis, prende la parola il sottosegre-

tario Rosa il quale fa presente che la formulazione dell'articolo 22 della legge n. 135 appare maggiormente garantista soprattutto per quanto attiene ai requisiti di professionalità dei soggetti da iscrivere negli elenchi dei raccomandatari. Ritenendo opportuno approfondire le conseguenze derivanti dall'applicazione del disegno di legge in esame, il sottosegretario Rosa propone di soprassedere, nel frattempo, alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, rinviando l'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

Dopo ulteriori interventi del senatore Federici e del relatore i quali, con diverse motivazioni, ribadiscono l'intento perequativo del disegno di legge, la Commissione rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ottaviani avverte che, in relazione alle deliberazioni in precedenza assunte, la Commissione, oltre alla seduta antimeridiana prevista per domani, è altresì convocata, nella stessa giornata di domani, alle ore 17, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1008, 898 e 962 nonché venerdì 16, alle ore 10, per le comunicazioni del Ministro dei trasporti in merito alla situazione delle ferrovie.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

MACALUSO

indi del Vicepresidente

FABBRI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

PETIZIONE N. 97

(Esame).

Il senatore Pacini illustra la petizione trasmessa da un Comitato composto da docenti universitari, tecnici, ricercatori, associazioni varie, nella quale si chiede — ove non sia possibile ottenere una immediata abolizione della caccia — che ogni forma di uccisione o cattura della fauna selvatica venga sospesa per un periodo sufficiente ad una sua naturale ricostituzione, periodo in ogni caso non inferiore a cinque anni. In detto documento si fa riferimento alla tutela del paesaggio stabilita dalla Costituzione; alla forte diminuzione della fauna selvatica dovuta alla trasformazione dell'ambiente, all'inquinamento e alla caccia; al carattere consumistico dell'attività venatoria e agli aspetti di violenza che questa implica.

Le argomentazioni addotte nella petizione, sottolinea il senatore Pacini, sono state già in precedenza ampiamente valutate dalla Commissione che, oltre a sentire il parere della Commissione per i problemi ecologici, ha consultato parecchie personalità scientifiche e le varie associazioni interessate. Il disegno di legge che la Commissione ha infine accolto per la disciplina della caccia e la tutela della fauna può considerarsi come un punto di equilibrio moderno e socialmente avanzato, nel quale il problema ecologico e quello dell'attività venatoria sono risolti dal punto di vista dell'interesse di tutta la comunità.

Conclude osservando che non sussistono a suo avviso nuovi elementi che possano indurre a dare un ulteriore seguito alla petizione stessa.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Fabbri, rilevata l'importanza delle considerazioni avanzate nella petizione e confermato l'atteggiamento critico del Gruppo del PSI in ordine al disegno di legge sulla disciplina della caccia, recentemente approvato, in sede redigente, dalla Commissione, richiama l'attenzione sulla necessità che l'attività venatoria venga esercitata nei limiti di misure protettive intese ad eliminare ogni turbamento dell'equilibrio naturale ecologico.

Il senatore Zavattini ricorda come nel corso di un'apposita indagine conoscitiva la Commissione abbia potuto approfondire tutta la tematica connessa all'attività venatoria e alle esigenze di protezione della natura, ascoltando esperti, naturalisti e responsabili delle varie associazioni interessate. Le stesse novità introdotte con la normativa predisposta dalla Commissione, in ordine alle oasi di ripopolamento e alle prerogative delle Regioni per la tutela della fauna, sono il frutto delle valutazioni degli elementi emersi in quella sede.

Il senatore Mazzoli sottolinea che il problema della difesa dell'equilibrio naturale non può considerarsi chiuso con la semplice emanazione della nuova legge; il problema resta vivo e sentito nell'opinione pubblica e soprattutto nei giovani e ciò merita un'attenta valutazione da parte del Parlamento.

Il senatore Lazzari evidenzia l'elevato valore civile del documento in esame, che coinvolge tutto il modo di vivere dell'uomo nel suo ambiente. Sussiste, egli aggiunge, una enorme sproporzione fra il territorio del nostro Paese e il numero dei cacciatori; nè si può sottovalutare un problema come quello della protezione dell'ambiente naturale, che prima o poi finirà con l'imporsi in tutta la sua dimensione.

Il senatore Balbo richiama l'attenzione sul fatto che la maggiore responsabilità per la distruzione della selvaggina è da attribuire ai vari diserbanti, antiparassitari e insetticidi usati in agricoltura, più che all'attività venatoria. Occorre, egli aggiunge, al fine di ottenere il desiderato ripopolamento della fauna, facilitare i nostri agricoltori nell'uso di prodotti, anche più costosi, che non danneggino la fauna.

Il presidente Macaluso, nel prendere atto dell'orientamento della Commissione di non dare ulteriore seguito al documento in esame, rileva come il problema dell'equilibrio fra le istanze emergenti dalla sempre più numerosa massa di cacciatori e le esigenze di una adeguata protezione dello stesso ambiente naturale nel quale l'uomo vive, rientri nel più vasto ambito delle contraddizioni tipiche della società di oggi, nella quale certe attività, prima riservate ad una *élite*, sono diventate

ora attività di massa che richiedono adeguate garanzie nell'interesse della collettività tutta.

IN SEDE REFERENTE

« **Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e delle utilizzazioni dei terreni collinari e montani** » (986), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente Macaluso fa presente che è stata evidenziata dal Ministro dell'agricoltura e dalle forze politiche in generale l'esigenza che il disegno di legge venga al più presto approvato, in correlazione alla prossima emanazione del piano agricolo alimentare ed alle necessità che le Regioni hanno di avviare al più presto programmi di finanziamento. Detta esigenza, egli aggiunge, è stata altresì avvertita dall'Ufficio di Presidenza della Commissione che ha deciso di sottoporre alla Commissione stessa la proposta di chiedere alla Presidenza del Senato l'eventuale trasferimento del disegno di legge alla sede redigente.

Prima di far presente ciò alla Commissione, ha ritenuto di esporre personalmente al Presidente del Senato l'esigenza di un rapido esame del disegno di legge. Il Presidente del Senato ha mostrato disponibilità a prevedere in tempi ravvicinati l'esame in Assemblea del provvedimento, caratterizzato da cospicui finanziamenti in favore del settore agricolo; il provvedimento potrebbe essere incluso nell'ordine del giorno dell'Assemblea all'inizio della prossima settimana.

Conclude invitando la Commissione a pronunciarsi sulla proposta di richiesta di trasferimento alla sede redigente e facendo presente che l'esame del disegno di legge potrebbe proseguire nella stessa seduta di domani.

Si dichiarano favorevoli alla proposta il sottosegretario Zurlo, il relatore Salvater-

ra, i senatori Fabbri (ad avviso del quale è però necessario un minimo indispensabile di tempo per condurre un dibattito adeguato all'importanza del provvedimento), Mazzoli, Balbo, Zavattini (occorre avviare al più presto i meccanismi di finanziamento del settore agricolo) e Pitrone (occorre valutare ampiamente il provvedimento per poter dare un adeguato contributo, evitando una semplice ratifica di quanto approvato dalla Camera dei deputati).

Il presidente Macaluso ricorda l'esigenza — sempre più avvertita — di assicurare la maggiore funzionalità del sistema bicamerale, sottolineando che tale esigenza può essere praticamente assicurata da un più sollecito e circoscritto esame, in un ramo del Parlamento, di quei provvedimenti legislativi che siano stati ampiamente approfonditi nell'altro ramo. Tale esigenza, egli aggiunge, è particolarmente rilevante nel caso di provvedimenti finanziari la cui validità è strettamente connessa alla rapidità con cui si concretizzano gli investimenti nei vari settori della nostra economia in crisi.

Intervengono quindi il senatore Lazzari — anch'egli favorevole alla richiesta della sede redigente ma preoccupato che si restringano troppo i tempi di discussione di un provvedimento, come quello in esame, che coinvolge tutti gli aspetti della politica agraria — e il senatore Foschi sui tempi del dibattito.

Segue un ulteriore breve intervento del presidente Macaluso che prospetta l'opportunità di tenere più sedute nel corso della settimana; quindi la Commissione delibera all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede redigente.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798, concernente la distillazione agevolata delle patate** » (1015), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

La senatrice Renata Talassi Giorgi illustra il provvedimento, inteso a concedere a favore delle distillerie — che acquistino da organismi cooperativi e associativi pa-

tate ad un prezzo non inferiore a lire 8.500 al quintale, fino ad un massimo di due milioni di quintali complessivi — l'agevolazione consistente nella riduzione dell'imposta di fabbricazione di lire 36.000 per ettanidro, nonchè l'esenzione dei diritti erariali sull'alcool ottenuto dalla suddetta distillazione. La senatrice Talassi rileva che si tratta di un provvedimento circoscritto, che ha il solo obiettivo di riequilibrare il mercato delle patate e soddisfa richieste avanzate dai produttori singoli e associati. Restano però da affrontare tutti i problemi che si trovano a monte delle difficoltà che caratterizzano la commercializzazione dei vari prodotti agricoli. Si fa infatti sempre più acuta l'esigenza di approntare programmi organici quantitativi e qualitativi capaci di garantire una equa remunerazione al produttore ed un prezzo giusto al consumo, anche al fine di incidere positivamente sulla nostra economia e sul riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

La senatrice Talassi fornisce quindi dati comparativi in ordine alla produzione delle patate nelle singole regioni italiane e alla dislocazione delle distillerie.

Dopo essersi soffermata sulla necessità di svolgere con ogni mezzo intensa azione di propaganda per il consumo dei prodotti nazionali e sulla esigenza di stabilire un opportuno collegamento tra prodotti agricoli e trasformazione industriale, conclude auspicando l'accoglimento del disegno di legge.

Si svolge quindi la discussione generale.

Il senatore Boninio, dopo aver rilevato che la relazione testè ascoltata, per quanto ampia ed esauriente, lascia perplessi per le conclusioni alle quali giunge, rileva che il provvedimento non presenta una piena e totale giustificazione. Mancano, aggiunge lo oratore, dati certi relativi alla superficie destinata alla produzione di patate nel 1977 ed al raccolto effettivo di tale prodotto. Paragonando i dati relativi al 1976 con quelli delle annate precedenti si può osservare come la resa unitaria di questi ultimi dieci anni sia andata sempre crescendo, mentre la superficie destinata alla coltivazione delle patate è costantemente diminuita.

Non sembra, prosegue il senatore Bonino, di poter parlare di eccesso di produzione nè di prezzi poco remunerativi se si tiene conto degli aumenti di prezzo registratisi per le patate in questi ultimi anni e che hanno raggiunto un livello superiore alla stessa spinta inflazionistica della moneta.

Dopo aver ricordato che il consumo in Italia delle patate è il più basso rispetto a quello degli altri paesi comunitari, pur trattandosi di un prodotto che potrebbe e dovrebbe incontrare maggiore gradimento dei consumatori se mantenuto ad un prezzo ragionevole (in queste settimane la commercializzazione si è andata gradatamente estendendo con un prezzo medio di 100 lire al chilo), dichiara di non ritenere indispensabile avviare alla distillazione quantitativi di patate che potrebbero invece essere destinati ad alleggerire il mercato, che in questi ultimi giorni non dà affatto l'impressione di voler ridurre i prezzi al consumo.

L'oratore, dopo aver rilevato la necessità di tutelare insieme ai produttori gli stessi consumatori dei prodotti agricoli e dopo essersi soffermato sui fenomeni di lievitazione dei paesi che lo scorso anno spinsero le patate ad un prezzo superiore alle 600 lire al chilo, superiore cioè allo stesso prezzo del pane e della pasta, osserva che non si stupirebbe se, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, si verificassero gli stessi effetti registrati allorchè si stabilirono agevolazioni per avviare un congruo quantitativo di vino alle distillerie: tale avvio in realtà non si verificò per la ripresa frattanto avvenuta nel mercato.

Il senatore Bonino prosegue dichiarando di essere piuttosto favorevole a facilitare l'acquisto di patate da semina ed evidenziando come la conservazione delle patate non offra grandi difficoltà e possa protrarsi senza rischio per diversi mesi ove il prodotto venga tenuto in magazzini attrezzati, così come avviene in Olanda.

Conclude soffermandosi sul problema della dislocazione delle distillerie e delle difficoltà per il trasporto dal luogo di produzione delle patate, nonchè sul problema della

gradazione alcoolica, strettamente correlato alla umidità del prodotto stesso.

Il senatore Sassone svolge un'analisi della situazione esistente nel comparto della pataticoltura, dopo aver ricordato quanto emerso nel recente incontro di una delegazione di produttori con alcuni componenti della Commissione. Fornisce quindi dati sulla produzione nazionale di patate negli ultimi anni e sulle rese unitarie. Osserva poi che si rende necessaria anche una regolamentazione a livello comunitario, oltre ad una programmazione nazionale, tenendo conto che in Italia il consumo alimentare delle patate è fermo da decenni sui 42 chilogrammi circa per abitante e che le esportazioni non trovano adeguati sbocchi.

Il senatore Sassone esamina successivamente i dati relativi alla produzione di patate nelle varie regioni e dichiara di concordare con le finalità cui si ispira il decreto-legge, purchè questo venga considerato di natura transitoria, ferma restando la necessità di programmare la produzione agricola nazionale e di creare le condizioni per una adeguata rete di commercializzazione dei prodotti, evitando ogni fenomeno di speculazione.

Conclude chiedendo chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alle domande presentate dalle distillerie che intendono fruire delle agevolazioni, al piano di riparto del quantitativo ammesso alla distillazione ed alle incidenze determinate sul piano nazionale dal recente regolamento CEE n. 337 del 1977.

Interviene quindi il senatore Pitrone, il quale, premesso di condividere in via di massima la relazione della senatrice Talassi, rileva che per le patate occorre tenere ben distinta la produzione del Sud che riguarda principalmente le primaticcie: si tratta di un prodotto destinato esclusivamente al consumo o all'esportazione e la cui commercializzazione può risentire positivamente dell'avvio alla distillazione di altre qualità dello stesso prodotto.

Sottolineata quindi la necessità di avviare un'adeguata ricerca scientifica e di predisporre appositi campi sperimentali per la

produzione di patate di un certo livello qualitativo, si sofferma brevemente sul problema della gradazione alcoolica e del controllo delle distillerie. Si dichiara infine favorevole alla conversione del decreto-legge, pur condividendo le riserve avanzate dal senatore Bonino.

Il senatore Balbo dichiara di condividere pienamente le dettagliate considerazioni espresse dal senatore Bonino e richiama l'attenzione sulla necessità di non incentivare — con provvedimenti che potrebbero rivelarsi inopportuni — un generale incremento della produzione. Si intrattiene quindi sul problema della resa alcoolica delle varie qualità di patate e conclude auspicando che il Governo valuti in futuro con la massima attenzione situazioni come quella in esame prima di predisporre interventi legislativi.

Il senatore Fabbri dice di avvertire un certo disagio nel prendere posizione sul problema in esame: si tratta, egli aggiunge, di un provvedimento tampone che con un'impostazione perversa finisce con l'aiutare le distillerie anzichè gli agricoltori. Mancano inoltre dati certi a cui fare riferimento per valutare l'adeguatezza o meno del provvedimento. Rilevato altresì che restano da chiarire alcuni punti, come quello dei motivi per i quali non ci si è orientati verso lo stoccaggio e che si è ancora in presenza di una politica caratterizzata da mancanza di scelte, dichiara che si riserva di decidere sul proprio atteggiamento in ordine alla conversione.

Il senatore Lazzari, dichiarato di condividere in gran parte la posizione del senatore Fabbri, rileva che con il provvedimento in esame il Governo dimostra di toccare il fondo di una certa incapacità amministrativa.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Zurlo, rilevando anzitutto che il decreto-legge è stato adottato in considerazione dello squilibrio di mercato causato dalla forte sovrapproduzione di patate verificatasi nella corrente annata. Per fronteggiare tale stato di cose, che colpisce la massa dei pataticoltori, di cui gran parte è rappresentata da piccoli produttori, il Governo ha ritenuto di adottare un provvedimento che, favorendo

la distillazione delle patate, togliesse dal mercato un congruo quantitativo di prodotto, consentendo un giusto equilibrio tra domanda ed offerta.

Prospetta quindi l'opportunità di portare al testo approvato dalla Camera emendamenti intesi ad aumentare l'agevolazione concernente l'imposta di fabbricazione (a seguito di un nuovo calcolo effettuato circa la resa media alcolica delle patate): agevolazione che dovrebbe essere altresì differenziata in rapporto alla distanza dal luogo in cui avviene il ritiro delle patate.

Seguono interventi dei senatori Bonino, che propone un rinvio dell'esame al fine di un adeguato approfondimento degli emendamenti prospettati dal Governo; Foschi, che chiede ragguagli, Pitrone, che invita il rappresentante del Governo a ritirare gli emendamenti; Zavattini anch'egli favorevole ad un approfondimento degli emendamenti illustrati, anche in rapporto alle osservazioni del senatore Bonino.

Dopo un ulteriore intervento della relatrice Talassi, la quale sottolinea come il provvedimento sia molto atteso dalle categorie interessate, il presidente Fabbri sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 16,30).

La Commissione passa all'esame degli articoli. Dopo brevi interventi della relatrice Talassi, dei senatori Foschi e Bonino, si esaminano all'articolo 1 quattro emendamenti aggiuntivi proposti dal Governo (intesi ad aumentare l'agevolazione fiscale da lire 36 mila a lire 55.550, differenziandola in rapporto alla distanza dal luogo di ritiro delle patate e concernente l'esenzione dei diritti erariali) ed un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Fabbri per il controllo in ordine al ritiro delle patate stesse. La Commissione si pronuncia favorevolmente agli emendamenti.

Accolti gli articoli 2 e 3, viene esaminato e accolto un emendamento aggiuntivo del Governo concernente le modifiche al decreto ministeriale di attuazione della nuova normativa. La Commissione dà mandato alla

relatrice Talassi di presentare gli emendamenti all'Assemblea e di riferire favorevolmente sul disegno di legge, per il quale è già stata autorizzata la relazione orale.

SUL DI SEGNO DI LEGGE N. 986

Il presidente Macaluso, in merito al disegno di legge n. 986, recante coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione dei terreni collinari e montani, chiarisce che nell'incontro cui ha fatto riferimento in precedenza, il Presidente del Senato ha manifestato ampia disponibilità ad inserire nell'ordine del giorno della prossima settimana dell'Assemblea il disegno di legge sul «quadrifoglio», ferma restando la discussione dell'articolato in sede di Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 dicembre, alle ore 9,30, per proseguire, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 986.

La seduta termina alle ore 18.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 17.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Erminero risponde all'interrogazione n. 3 - 00796, rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar-

tigianato dal senatore Antonio Vitale, concernente la proroga del regime transitorio, con rivalutazione del contributo sostitutivo della soppressa imposta camerale, per il 1978 e per il 1979, a favore delle Camere di commercio.

Il senatore Antonio Vitale si dichiara soddisfatto, confidando nell'impegno del Governo per una piena e sollecita soluzione del problema.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU UNA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AI DISEGNI DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI SENATORI PACINI ED ALTRI: « RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE COOPERATIVISTICA » (70), E DEI SENATORI DI MARINO ED ALTRI: « RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE COOPERATIVISTICA » (868).

Il presidente de' Cocci prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due disegni di legge in sede consultiva, in considerazione del fatto che essi investono problemi di particolare importanza sui quali appare indispensabile che la Commissione abbia a pronunciarsi.

Dopo che il senatore Pollastrelli, a nome del Gruppo comunista, si è associato pienamente (ricordando che la cooperazione riguarda da vicino i settori dell'artigianato e del commercio) la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico** » (170);

« **Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici** » (171).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Antonio Vitale, relatore alla Commissione, informa che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul testo unificato dei due disegni di legge e propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei provvedimenti in sede deliberante o, in via subordinata, in sede redigente, al fine di accelerarne al massimo l'iter.

Avendo il senatore Pollastrelli dichiarato di non opporsi alla richiesta del relatore, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante o, in subordine, in sede redigente.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente
MANENTE COMUNALE*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione della Cassa di previdenza e assistenza a favore dei periti industriali** » (529), d'iniziativa dei senatori Borghi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 18 maggio.

Integrando la relazione già svolta il presidente Manente Comunale sottolinea ulteriormente le finalità del provvedimento e ricorda che la 1^a Commissione ha espresso parere contrario sul disegno di legge in quanto l'istituzione della Cassa di previdenza e assistenza per i periti industriali sarebbe in contrasto con i principi costituzionali di buona amministrazione. Il presidente relatore fa quindi presente che l'associazione dei periti industriali ha fatto pervenire memorie illustrative e documentazione varia sulla attività professionale da essi espletata. All'associazione sono iscritti circa 10.000 periti industriali, suddivisi in quaranta albi provinciali. Anche alla luce della predetta documentazione il presidente Manente Co-

munale ritiene opportuno chiedere alla Commissione affari costituzionali un nuovo parere sul provvedimento; propone pertanto che la Commissione deliberi in tal senso, non senza aver messo in evidenza che l'istituenda Cassa previdenziale trarrà le proprie risorse finanziarie dalle contribuzioni che verranno corrisposte dagli iscritti, tramite il versamento di aliquote percentuali sugli onorari percepiti e degli importi per l'iscrizione agli Albi.

Il senatore Garoli, pur non contrario alla proposta del presidente, osserva che presso la 13ª Commissione permanente della Camera è stato costituito recentemente un Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1778, concernente l'istituzione di un'unica Cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti. Tale progetto s'inserisce nella tendenza (da lui condivisa) all'unificazione delle Casse di previdenza per i liberi professionisti, proprio per evitare ulteriori proliferazioni di enti assistenziali.

Il senatore Dalle Mura, condivisa anch'egli l'esigenza di tendere all'unificazione delle Casse previdenziali, si dichiara d'accordo tuttavia con la proposta del presidente.

Dopo brevissime osservazioni del senatore Ziccardi, il senatore Coppo sottolinea che sarebbe ovviamente illegittimo escludere per alcune categorie di professionisti la costituzione di proprie Casse assistenziali e previdenziali.

Il sottosegretario Armato conferma il punto di vista del Governo sul provvedimento, quale risulta dalle dichiarazioni rese dal sottosegretario Cristofori nella seduta del 18 maggio scorso; infine la Commissione accoglie la proposta del presidente Manente Comunale di chiedere alla 1ª Commissione l'espressione di un nuovo parere.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente avverte che l'ufficio di presidenza della Commissione è convocato mercoledì 21 dicembre alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 10,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente il conferimento di borse di studio da parte dell'Istituto superiore di sanità** » (933).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Giudice, relatore alla Commissione, richiamata l'esposizione preliminare svolta nella seduta del 30 novembre, illustra una serie di emendamenti all'articolo 1, di cui sono firmatari anche i senatori Pittella e Sparano. Il primo degli anzidetti emendamenti tende alla soppressione, al primo capoverso, delle seguenti parole: « con le modalità fissate dalla legge 6 dicembre 1964, n. 1332 »; il secondo, al terzo capoverso, tende a modificare il termine di durata delle borse di studio, disponendo che esso non possa essere superiore al triennio mentre la proroga non possa superare il termine di un anno; il terzo, aggiuntivo di un nuovo comma dopo l'ultimo, precisa che le modalità di assegnazione e di godimento delle borse di studio nonchè la disciplina dei rapporti tra borsisti e Istituto superiore di sanità verranno stabiliti con apposito regolamento da emanarsi con decreto del Ministro della sanità sentito il Comitato amministrativo. Dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole ai singoli emendamenti, l'articolo 1, posto ai voti, è approvato dalla Commissione con le modifiche anzidette.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2. Il relatore Giudice illustra un emendamento

al secondo comma tendente a precisare che l'importo annuo lordo della borsa di studio è determinato in conformità a quanto previsto dall'articolo 1, secondo comma, della legge 4 febbraio 1977, n. 21 ed eventuali successive modificazioni. Il sottosegretario Russo dà ragione di un emendamento, tendente ad aggiungere un nuovo comma dopo l'ultimo, nel quale si prevede che a decorrere dall'anno 1978 i titolari delle borse di studio abbiano diritto, mediante iscrizione propria e dei familiari a carico che non godano di altre forme di assistenza sanitaria, alla corresponsione delle quote per aggiunta di famiglia nonchè al trattamento assistenziale ed abbiano inoltre la facoltà di riscattare in ogni tempo gli anni trascorsi nel godimento della borsa di studio ai fini previdenziali e con oneri a proprio carico. Dopo le dichiarazioni favorevoli del sottosegretario Russo all'emendamento presentato dal relatore e di quest'ultimo all'emendamento presentato dal rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo 2 con le anzidette modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3. Il sottosegretario Russo illustra un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo 3 con il seguente: « Per gli anni 1977 e 1978 l'importo del cap. 4582 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità è elevato a lire 285 milioni, mediante riduzione della somma di lire 138 milioni al capitolo 4538 dello stesso stato di previsione della spesa per i relativi esercizi.

A decorrere dall'esercizio 1979, in relazione all'articolo 2, secondo comma, della presente legge, agli oneri relativi si farà fronte con somme stanziare annualmente con la legge ordinaria di bilancio ».

Il senatore Sparano, dichiarando di condividere la sostanza dell'emendamento, prospetta il dubbio che per esso sia necessario acquisire il parere della 5ª Commissione permanente.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Del Nero, Sparano, il sottosegretario Russo ed il relatore, il presidente Ossicini, nel presupposto che l'emendamento non implichi maggiori spese o diminuzioni di entrate ma rappresenti piuttosto

una formulazione più perspicua dell'articolo 3 del disegno di legge, sul quale la Commissione bilancio si è già pronunciata in senso favorevole, ritiene di non dover sotto porre l'anzidetto emendamento ad un nuovo parere da parte della Commissione stessa.

La Commissione concorda all'unanimità ed approva l'articolo 3 nel testo proposto dal Governo ed al quale si è dichiarato favorevole il relatore.

Il relatore illustra quindi due emendamenti tendenti ad aggiungere i seguenti nuovi articoli:

Art. 4.

« In via transitoria coloro i quali hanno già goduto di borsa di studio assegnata ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, numero 519, potranno ottenere il conferimento o la proroga di cui all'articolo 1 della presente legge, con le modalità ivi previste, sempre che non superino complessivamente un quinquennio di godimento ».

Art. 5.

« Restano in vigore, in quanto compatibili, le norme di cui alla legge 6 dicembre 1964, n. 1332.

La presente legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Dopo le dichiarazioni favorevoli del rappresentante del Governo, la Commissione approva gli anzidetti emendamenti.

Il presidente Ossicini, al fine di rendere i lavori della Commissione più spediti ed agevoli evitando il rischio dell'approvazione di emendamenti spesso confusi e non sufficientemente meditati a causa della improvvisazione, rivolge un formale invito ai commissari a presentare eventuali emendamenti prima dell'inizio della seduta, in modo che possa esserne curata la distribuzione. Per quanto, in particolare, riguarda gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzioni di entrate nonchè quelli che presentino aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione

della pubblica amministrazione egli ricorda che la loro presentazione deve avvenire, ai sensi del quinto comma dell'articolo 41 del Regolamento, entro ventiquattro ore dall'inizio della discussione e che essi non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente, alla 5^a ed alla 1^a Commissione permanente.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Sparano, Costa e Pittella.

Il senatore Sparano, dopo avere espresso l'auspicio che l'invito da ultimo rivolto dal Presidente possa trovare positivo ed integrale accoglimento da parte dei singoli commissari, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge. Egli giudica inoltre positivi gli emendamenti approvati che, migliorando singoli aspetti del provvedimento, non hanno tuttavia dilatato il periodo di godimento delle borse di studio evitando conseguentemente il verificarsi di eventuali fenomeni di rivendicazione da parte di altre categorie interessate.

Il senatore Costa, dichiarato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, auspica che un prossimo miglioramento della situazione economica del Paese consenta di adeguare le borse di studio — che, allo stato, per numero e per importo, appaiono decisamente insufficienti — alle reali esigenze. Raccomanda infine che il Ministro della sanità tenga conto delle nuove attribuzioni che l'Istituto superiore è destinato ad assolvere dopo l'approvazione della riforma sanitaria, in particolare in materia di igiene del lavoro, dell'ambiente, dell'alimentazione, in materia di psicologia del lavoro e di psicologia della coppia per la preparazione dei nuovi operatori socio-sanitari nei consultori familiari.

Il senatore Pittella dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, che rappresenta un giusto riconoscimento ai ricercatori dell'Istituto superiore, esterni ed interni, per la attività svolta con profitto e senso di responsabilità. Concordando quindi con la raccomandazione indirizzata al Go-

verno da parte del senatore Costa, auspica una riforma radicale della legge che disciplina i compiti, l'ordinamento e le strutture dell'Istituto superiore di sanità, adeguandoli alle reali necessità dei tempi.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

«Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee» (974), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Costa, illustra il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, inteso a recepire nella legislazione italiana la direttiva comunitaria n. 75/362 del 16 giugno 1975, concernente la regolamentazione della professione medica nell'ambito della CEE. Dopo aver rilevato che tale recepimento avviene in ritardo rispetto a quanto già attuato negli altri paesi, il relatore sottolinea che il provvedimento rappresenterà un ulteriore passo avanti nella effettiva unione dei popoli europei, mediante il libero scambio dei professionisti e, in particolare, dei medici.

Dopo aver ricordato che alla elaborazione di tale direttiva, nel corso di diciotto anni di lavoro, ha partecipato il Comitato permanente dei medici della CEE, presieduto per alcuni anni da un medico e parlamentare italiano, l'onorevole Antonio Spinelli, il senatore Costa osserva che detta direttiva faceva seguito ad una importante sentenza della Corte di giustizia della CEE, che definiva il requisito della nazionalità dei professionisti incompatibile con il principio del diritto di libero stabilimento, sancito dal Trattato di Roma. Osserva altresì che nelle direttive comunitarie viene regolamentato anche il riconoscimento dei diplomi, dei certificati e dei titoli medici, ed accenna brevemente al problema della riorganizzazione degli studi di medicina in Italia, ai fini dell'adeguamento alla situazione europea. Rileva in proposito che, mentre so-

no stati fatti passi avanti nel campo delle scuole di specializzazione, resta ancora insoluto il problema dei corsi di laurea, aggravato dall'eccessivo affollamento delle facoltà mediche che, a breve scadenza, determinerà una prevedibile plethora nelle professioni mediche.

Il senatore Costa espone quindi analiticamente le singole norme del disegno di legge, che introduce un nuovo orientamento rispetto alla tendenza legislativa, in vari Paesi europei, per la restrizione delle possibilità di scambio di professionisti, e di medici in particolare. Richiamandosi alle disposizioni della citata direttiva comunitaria, esprime quindi perplessità su alcune disposizioni del disegno di legge, quali risultano anche con le modifiche approvate dalla 14ª Commissione della Camera dei deputati, preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti. Con la direttiva comunitaria risultano infatti in contrasto sia il terzo comma dell'articolo 1, con il quale viene stabilito che gli elenchi (allegati B e C) riguardanti l'uso dei titoli e delle abbreviazioni possono essere modificati con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro della pubblica istruzione (tali elenchi sono fissati dagli articoli 3, 5 e 7 della direttiva e possono essere modificati solo dagli organi comunitari con apposite disposizioni normative); sia il paragrafo c) del primo comma dall'articolo 2, con il quale si richiede l'esibizione di una certificazione rilasciata dall'Ambasciata italiana del Paese di provenienza del medico straniero, attestante una sufficiente conoscenza della lingua italiana, in quanto tale requisito non risulta previsto dalla direttiva.

In merito alle modalità prescritte per l'esercizio della professione in Italia, il relatore contesta la disposizione secondo cui la relativa istanza va presentata al Ministero della sanità e solo successivamente agli Ordini dei medici; premesse alcune osservazioni sulla scarsa considerazione che risulta riservata agli Ordini dei medici e sull'importante funzione riservata a tali organismi, a tutela e garanzia della attività medica, ritiene che sarebbe più facile e più aderente alla realtà nazionale prevedere che la domanda

sia presentata agli Ordini dei medici, i quali effettueranno i relativi accertamenti rivolgendosi al Ministero della sanità.

Il senatore Costa prosegue rilevando la formulazione poco chiara dell'articolo 6, e definendo ingiustificato il motivo per cui, da tale articolo, è stata soppressa la parte riguardante il lavoro subordinato privato dei medici; a tal proposito, anzi, auspica un adeguato impegno legislativo perchè tale problema sia affrontato e risolto anche in armonia con la situazione che deriva dalla disciplina europea. Altri rilievi, ad avviso del relatore, possono muoversi all'articolo 7, modificato nell'altro ramo del Parlamento, che attribuisce alle Regioni il compito di organizzare i corsi per i medici iscritti negli Albi italiani. Più correttamente, nel testo originario, tale compito era riservato al Ministero della sanità ed alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici; compete infatti al Ministero l'incombenza di informare sulla legislazione sociale italiana.

Da ultimo, il relatore richiama l'attenzione sulla opportunità di modificare l'articolo 9, laddove attribuisce al Ministero della sanità la potestà di emettere decreti motivati per inibire al medico migrante di effettuare ulteriori prestazioni di servizi. Detta potestà non è attribuita nei confronti dei medici italiani, e pertanto la disposizione, violando il principio della assoluta equiparazione dei medici in tutti i Paesi della Comunità, risulterebbe in contrasto con la normativa comunitaria.

Il senatore Costa conclude sottolineando l'urgenza di approvare in tempi brevi il disegno di legge, pur con i ritocchi che saranno ritenuti opportuni nel corso della discussione, avvertendo che le relative norme dovranno collegarsi con quelle concernenti il Servizio sanitario nazionale, all'esame della Camera dei deputati. Coglie l'occasione per auspicare anche il sollecito recepimento della direttiva CEE n. 75/363, in relazione alla elaborazione della riforma universitaria, nonché analogo sollecito decisione per recepire le direttive comunitarie concernenti il personale paramedico, già pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee fin dal 15 luglio scorso.

Il Presidente, dopo aver fornito alcuni chiarimenti ai senatori Pinto e Sparano in merito alla formulazione dei pareri da parte di altre Commissioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975 » (964).

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero, relatore alla Commissione, espone alcune considerazioni di carattere generale sul disegno di legge nel suo complesso; si riserva di approfondire alcune specifiche questioni nel momento in cui si passerà all'esame degli articoli, anche in vista del necessario riscontro delle disposizioni contenute nelle direttive comunitarie, che a suo avviso andrebbero riportate più ampiamente nel testo della legge e non rinviate ad un Regolamento. Dopo aver premesso che le direttive comunitarie n. 65/65 del 26 gennaio 1965, e nn. 75/318 e 75/319 del 20 maggio 1975 prevedono il ravvicinamento delle norme concernenti la fabbricazione e la distribuzione delle specialità medicinali ed i controlli sulla loro efficacia e validità, il relatore osserva che le norme in esame non devono comportare ostacoli allo sviluppo dell'industria farmaceutica e agli scambi dei prodotti medicinali in seno alla Comunità.

Richiamandosi ad alcune osservazioni contenute nel parere della Giunta per gli affari europei, il senatore Del Nero precisa che il ritardo nella formulazione delle norme di recepimento, secondo le motivazioni addotte dal Governo, va giustificato con l'esigenza di dar luogo ad una normativa di carattere completo ed organico, per la quale non potevano essere sufficienti le iniziali disposizioni della direttiva comunitaria emanata nel 1965. Dopo aver osservato altresì, in relazione allo stesso parere, che il disegno di legge prevede esplicitamente il termine per l'emanazione del Regolamento, fa presente che nel provvedimento sono contenute anche le disposizioni concernenti i preparati galenici ed i sieri e vaccini, che costituiscono una anticipazio-

ne rispetto a direttive comunitarie in corso di elaborazione. In particolare, risulta già definito lo schema di una direttiva comunitaria sui preparati galenici; per quella concernente i sieri e i vaccini, risultano molto avanzati gli studi a livello comunitario ai fini di una revisione normativa che appare indilazionabile, e che può comportare problemi solo per alcune legislazioni straniere.

Soffermandosi su alcune delle principali disposizioni del disegno di legge, il relatore Del Nero — premessa l'opportunità di una migliore formulazione di alcuni articoli — sottolinea l'importanza delle norme concernenti i titoli e le responsabilità previste per il direttore tecnico delle aziende farmaceutiche, i requisiti per i locali, e i controlli sulla validità delle preparazioni. Ritiene positiva la innovazione che prevede il termine di dieci anni per le autorizzazioni alla fabbricazione di prodotti medicinali, e il termine di cinque anni per la loro immissione in commercio, in luogo dell'autorizzazione a tempo indeterminato attualmente prevista; osserva peraltro che, in assenza della brevettabilità dei medicinali, occorrerà prevedere norme di cautela e di salvaguardia degli interessi delle aziende, al momento della scadenza delle autorizzazioni.

Rilevato che nella direttiva comunitaria vi è solo un accenno ai locali di deposito e di conservazione dei medicinali, il relatore avverte l'opportunità di una più precisa formulazione della norma concernente tali locali, e di un esplicito richiamo anche ai locali destinati alla distribuzione e al commercio dei medicinali, nonchè ai magazzini dei grossisti, per prevenire alcune distorsioni che già si riscontrano in tale settore di attività a seguito dei fenomeni di consumismo estesi anche al settore dei medicinali.

Il senatore Del Nero accenna quindi alla esigenza dell'adeguamento della produzione farmaceutica nazionale alle nuove dimensioni che deriveranno dalle norme in esame, in quanto la autorizzazione alla immissione in commercio di un medicinale, da parte di uno Stato della CEE, può essere automaticamente estesa ad almeno altri cinque Paesi della Comunità, e ciò ripro-

porrà il problema della competitività dei prodotti sul mercato internazionale. Avviandosi alla conclusione, e richiamandosi alle osservazioni contenute nel parere della Commissione giustizia, osserva che le infrazioni alle disposizioni in esame risultano sanzionate con adeguate norme di carattere penale nei casi più gravi, mentre per quelle di minore rilevanza andrà rispettato il principio generale della depenalizzazione e del ricorso alle sole sanzioni amministrative.

Il relatore infine auspica la sollecita approvazione del disegno di legge, sottolineandone l'urgenza anche per il notevole ritardo rispetto alla pubblicazione delle direttive comunitarie che con esso vengono recepite.

Il Presidente, dopo aver fornito alcuni chiarimenti sul programma dei lavori della Commissione, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

SULLA QUESTIONE DEL NUMERO PROGRAMMATO DI ISCRITTI NELLE FACOLTA' MEDICHE

Il senatore Pinto richiama l'attenzione del Presidente sul fatto che dal resoconto sommario del 3 novembre risulta come accolto dal Governo l'ordine del giorno (0/912/1/12 - Tab. 19), concernente l'introduzione del numero programmato di allievi nelle facoltà mediche, da lui presentato nella seduta del 27 ottobre ed esaminato in quella del 3 novembre. Egli precisa che nella seduta anzidetta tale ordine del giorno fu formalmente posto in votazione ed approvato dalla Commissione.

Il Presidente, dopo aver richiamato la prassi secondo cui gli ordini del giorno accolti dal Governo non sono posti in votazione, dichiara di ricordare — come del resto potrà risultare dal processo verbale — che, per questa ragione, nessuno degli ordini del giorno è stato posto in votazione.

Il senatore Ciacci, dopo aver sottolineato l'importanza del problema sollevato dal senatore Pinto e la risonanza di tale questione nei confronti della stampa e della televisione, ribadisce la posizione chiara dei comunisti che, pur non essendo pregiudizial-

mente contrari alla tesi sostenuta dal senatore Pinto, ritengono che il problema del « numero programmato » degli studenti potrà essere affrontato solo nel contesto più generale della riforma universitaria. Osserva peraltro che l'ordine del giorno (0/912/1/12 - Tab. 19) non fu posto in votazione, essendo stato accolto dal Governo.

Il senatore Rampa ritiene opportuno fornire alcune precisazioni rispetto a quanto sostenuto dal senatore Pinto. Sottolineata la risonanza dell'argomento, ricorda che anche da parte dei senatori democristiani era stato proposto un ordine del giorno che affrontava tale problema, però in termini diversi e con esplicito richiamo al contesto della riforma universitaria. Ricorda che l'esame degli ordini del giorno fu interrotto proprio per consentire la formulazione di un testo unificato dei due ordini del giorno, in modo che risultasse un richiamo alla riforma delle facoltà di medicina che consentisse anche il principio del numero programmato. Non ricorda se si sia proceduto ad una formale votazione, anche perchè il Governo dichiarava di accogliere tutti gli ordini del giorno in discussione; ritiene comunque opportuno precisare i termini nei quali la questione era stata prospettata dai senatori democristiani, pur non ritenendo possibile andare oltre nelle interpretazioni di tale episodio.

Il senatore Pinto insiste nel sostenere che l'ordine del giorno era stato da lui presentato nella seduta del 27 ottobre, e che esso fu votato ed approvato a maggioranza nella seduta del 3 novembre 1977. Di fronte al problema che sarà costituito dal gran numero di medici che uscirà fra breve dalle università, sottolinea l'aspetto politico, e non soltanto formale, della questione da lui sollevata.

Il senatore Merzario, dopo aver espresso il proprio stupore per il fatto che la questione sia stata sollevata a distanza di tante settimane dalla data della seduta del 3 novembre, ricostruisce dettagliatamente le fasi attraverso le quali la Commissione esaminò ben dieci ordini del giorno. Ribadisce che non ebbe luogo alcuna votazione formale, ma che gli ordini del giorno furono sempli-

cemente accolti dal Governo. Precisa altresì che, se si fosse proceduto ad una formale votazione, il Gruppo comunista avrebbe votato contro l'ordine del giorno proposto dal senatore Pinto.

Il Presidente, udite le dichiarazioni del senatore Pinto e degli altri senatori intervenuti, ritiene che l'argomento possa ritenersi esaurito.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che in data 30 novembre 1977, il senatore Polli Carlo ha cessato di far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Finessi Riode, appartenente al medesimo Gruppo politico. Comunica altresì, che, dovendosi sostituire il senatore Polli anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il senatore Finessi.

Il Presidente ricorda che nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 25 novembre scorso il senatore Zito e i deputati Corvisieri e Delfino hanno riferito sull'esito della missione loro precedentemente affidata dall'Ufficio stesso, di compiere un sopralluogo nei locali della RAI di via Cadlolo. L'Ufficio di Presidenza, dopo aver ascoltato anche il presidente, il vice presidente e il direttore ge-

nerale della RAI, ha respinto la proposta del deputato Corvisieri di investire dell'argomento la Commissione plenaria e ha invece approvato un comunicato stampa nel quale si prende atto delle assicurazioni dei dirigenti RAI circa l'inesistenza di schedature politiche dei dipendenti.

Il Presidente informa che il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, con lettere di analogo contenuto riguardanti l'iniziativa promossa a suo tempo dalla Commissione in vista di un'analisi del messaggio radiotelevisivo, hanno fatto presente che una decisione sull'iniziativa stessa potrà essere assunta dopo l'esame da parte del Parlamento della relazione annuale della Commissione, recentemente presentata.

Il Presidente dà inoltre comunicazione di tre lettere del presidente della RAI, il quale, con la prima, ha richiamato l'attenzione della Commissione sulle interrogazioni parlamentari concernenti l'attività dell'Azienda, relativamente alle quali i Ministri interrogati chiedono all'Azienda stessa gli elementi di risposta, ed ha prospettato l'opportunità di una sollecita iniziativa chiarificatrice; con la seconda, ha inviato copia di una corrispondenza intercorsa con l'onorevole Libertini, Presidente della X Commissione permanente della Camera dei deputati, il quale aveva, fra l'altro, prospettato l'esigenza di attivare il « sindacato politico in direzione dei servizi radiotelevisivi » da parte di quella Commissione; con la terza, ha trasmesso copia di una lettera da lui indirizzata al presidente del Comitato regionale pugliese per il servizio radiotelevisivo, relativa al problema dei rapporti della RAI con i comitati regionali. Per tutte e tre le questioni si riserva di convocare quanto prima l'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente comunica infine che il Comitato nazionale per gli otto *referendum* promossi dal Partito radicale ha inviato alla Presidenza della Commissione la richiesta di programmare una trasmissione di Tribuna politica, della durata di due ore (di cui venti minuti gestiti dagli stessi rappresentanti del Comitato nazionale per i *referendum*), avente per tema l'illustrazione dell'iter istituzionale dei *referendum* stessi e

dei problemi giuridici e politici ad essi collegati. La trasmissione, secondo i richiedenti, dovrebbe essere messa in onda con la urgenza che i tempi dell'*iter* referendario impongono.

Sulla richiesta di programmare una trasmissione di Tribuna politica, avanzata dal Partito radicale, si apre un breve dibattito.

Dopo interventi dei deputati Quercioli e Bogi e del senatore Valenza, nei quali si sottolinea sia l'esigenza di riequilibrare la presenza fra le parti politiche nelle trasmissioni dell'accesso, sia la connessione della disciplina delle Tribune con quella dell'accesso, resta stabilito che il Gruppo di lavoro per le Tribune si riunirà domani, 15 dicembre, alle ore 19, per esaminare la richiesta radicale.

Il Presidente auspica che in tale occasione possa altresì raggiungersi l'accordo per la nomina di un coordinatore del Gruppo predetto e, rispondendo ad una richiesta del deputato Corvisieri, annuncia che convocherà l'Ufficio di Presidenza durante la prossima settimana.

INDIRIZZI GENERALI PER LA RAI

Prende la parola il senatore Sarti, coordinatore del Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali, il quale illustra il seguente documento di indirizzi predisposto dal Gruppo di lavoro sulla base di un progetto elaborato dal deputato Fracanzani:

« La Commissione, nel richiamare e confermare tutti gli indirizzi precedentemente emanati, tiene a sottolineare particolarmente quanto affermato il 9 ottobre 1975 in materia di pluralismo, e cioè che al pluralismo devono soprattutto attenersi la programmazione radiotelevisiva nel suo complesso e le singole strutture operative cui è affidata la sua realizzazione, improntate in particolare ai criteri dell'indipendenza, dell'obiettività, dell'imparzialità, della completezza e della molteplicità delle fonti di informazione, che devono essere tutte tenute presenti nel rispetto delle varie componenti politiche, culturali e sociali della comunità nazionale, accentuandone anzi la compresenza senza discriminazioni.

La Commissione tiene altresì a sottolineare che il problema centrale dinanzi al quale si trovano tutti coloro che sono coinvolti nel processo di attuazione dei principi contenuti nella legge di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, è quello di conciliare la qualità delle trasmissioni con la conservazione e possibilmente l'aumento della *audience*. Mentre è evidente che il servizio pubblico, proprio perchè tale, non può deflettere da una linea di rigoroso impegno qualitativo su tutti i generi di trasmissione radiotelevisiva, è del pari evidente che questo impegno verrebbe ad essere in ultima analisi contraddetto o comunque vanificato qualora provocasse una disaffezione degli utenti. Spetta principalmente alla Concessionaria, in tutte le sue articolazioni ed a tutti i suoi livelli decisionali ed operativi, fornire un contributo determinante alla soluzione di tale problema.

STRUTTURE

Il decentramento è una giusta esigenza democratica che vede nell'attività decentrata, in termini funzionali e territoriali, della programmazione radiotelevisiva il modo per dare a varie realtà culturali e territoriali la possibilità di esprimersi, sia per partecipare che per contribuire alla vita e allo sviluppo della comunità nazionale.

Esso pertanto non va concepito come episodio meramente aggiuntivo (cioè di nuove strutture che verrebbero ad affiancare quelle esistenti, senza incidere sulle medesime), ma come fatto di ristrutturazione generale dell'Azienda sia ai fini economici sia per una sana razionalizzazione dei servizi allo scopo di modificare una logica e una struttura largamente centralistiche.

Il decentramento ideativo e produttivo — insieme alla realizzazione della terza rete — costituisce uno dei cardini della legge di riforma e rappresenta pertanto fondamentale obiettivo sia dei piani di investimento che di quelli di riorganizzazione aziendale, che la Concessionaria ha avviato col piano triennale che deve realizzarsi, rispettando priorità e tempi, in modo tale da non compromettere l'economicità di gestione e l'equilibrio finanziario dell'Azienda.

In questo quadro appare essenziale dotare le sedi regionali di mezzi nonchè di strutture adeguate per poter fornire, in collegamento con le realtà territoriali esterne, contributi originali alla programmazione delle reti radiofoniche e televisive; prevedere impieghi coordinati e razionali dei mezzi esistenti e futuri, nonchè opportune forme di collegamento e di utilizzazione delle attrezzature esterne al fine di poter diffondere in tutto il territorio nazionale le più significative manifestazioni delle singole realtà territoriali.

È altresì opportuno riservare alle sedi regionali adeguati spazi di trasmissione a livello nazionale e regionale sia nelle reti esistenti, che nella terza rete in via di realizzazione.

La strutturazione dei centri di produzione dovrà essere in linea con i principi del decentramento (e quindi tale da adeguarsi al predetto ruolo delle sedi regionali) nonchè della funzionalità e dell'economicità di gestione, per pervenire a livelli di produttività più elevati, capaci di incrementare il volume della produzione interna e realizzare un rapporto ottimale fra prodotto interno ed esterno, mantenendo peraltro opportuni e funzionali caratteri di flessibilità in tutto il sistema produttivo. In questa prospettiva, che implica uno sviluppo equilibrato dei diversi centri, dovranno, in generale e compatibilmente con le esigenze globali delle trasmissioni, essere privilegiati i mezzi leggeri di ripresa.

In accordo con le finalità generali del servizio pubblico dovranno essere perseguite l'estensione e la ristrutturazione delle reti televisive e radiofoniche per soddisfare le aspettative di quella parte della popolazione italiana non ancora servita o servita solo parzialmente.

L'attività di ricerca e di sperimentazione dovrà essere incrementata per garantire una adeguata presenza del servizio pubblico soprattutto nel campo delle nuove tecniche e dei nuovi servizi.

Dovrà essere altresì soddisfatta l'esigenza di fornire un'opportuna assistenza all'utenza, attraverso il controllo delle condizioni

di ricezione e della ottimale e corretta utilizzazione delle frequenze.

In questa prospettiva è essenziale che la RAI operi una stretta osservanza dei principi di efficienza e di economicità di gestione, di razionale utilizzazione di tutte le risorse aziendali, di valorizzazione di tutti i ruoli professionali, di utilizzazione dei processi produttivi, di conservazione del patrimonio aziendale e di garanzia della qualità e continuità del servizio fornito, anche attraverso il rinnovo e l'aggiornamento tecnologico degli impianti. Il tutto garantito da un serio piano di copertura finanziaria.

Dovranno essere rigorosamente verificate — sulla base dei piani di ristrutturazione e sviluppo aziendali — le reali esigenze di assunzioni di nuovo personale necessario per l'incremento delle attività, ricorrendo anche alla mobilità di quello esistente e allo arricchimento delle mansioni, adottando il metodo dei concorsi e dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionali.

La terza rete TV deve essere concepita in modo tale da integrare e completare l'attività delle altre due reti esistenti, sviluppando l'analisi e la rappresentazione delle realtà regionali al fine di favorirne la conoscenza reciproca e inserendole nel contesto nazionale.

Pur nella consapevolezza che il decentramento non si esaurisce con essa, la terza rete nasce strutturalmente decentrata, aperta al contributo delle realtà territoriali e nella massima valorizzazione dell'ideazione e della produzione in sede regionale, proiettata verso una diffusione nazionale. La sua struttura deve essere pertanto articolata su base regionale appunto per cogliere sistematicamente e significativamente le realtà territoriali e le istanze di base che al loro inizio sono spesso circoscritte, e tendere nella misura maggiore possibile a diffonderle in sede nazionale.

La terza rete TV dovrà caratterizzarsi come una rete di tipo nuovo: a carattere nazionale quanto alla dimensione di interessi e alla diffusione; a carattere regionale quanto all'impegno ideativo e realizzativo, rafforzando nel contempo una linea di tendenza volta a trasferire in sede nazionale

quanto di più culturalmente significativo emerge dal territorio e assicurando anche la diffusione in ambito regionale dei programmi.

La terza rete, in relazione anche alla diversità delle sedi di ideazione e di produzione, dovrà tendere a realizzare un tipo di programmazione, che sia innovativo nel linguaggio, nei contenuti, nelle forme espressive e produttive.

INFORMAZIONE

Punto fondamentale, da ribadire attraverso gli attuali indirizzi, è che il pluralismo deve essere il prodotto sia del modo di essere e di operare di ciascuna testata al suo interno, sia dell'esistenza di più testate, evitando quelle "contrapposizioni" che rappresentano la negazione del pluralismo stesso.

Appare innegabile che esiste una "specificità" dell'informazione data attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, specificità di cui ciascun operatore deve darsi autonomamente carico nell'ambito delle sue responsabilità. Darsi carico cioè di una accentuata necessità di tener conto delle opinioni altrui e di sottolineare la relatività delle proprie. È pertanto indispensabile che, per assecondare anche in questo campo il processo di piena attuazione della riforma, la Concessionaria elabori concrete misure.

Ai fini di contribuire ad un migliore rapporto tra gli organi costituzionali dello Stato e la società civile, è opportuno che la Azienda si impegni in un potenziamento dell'informazione riguardante l'attività di dette istituzioni e in primo luogo del Parlamento, ricercando formule atte a sviluppare l'interesse del pubblico. Si sottolinea inoltre la nuova problematica relativa agli organismi rappresentativi europei.

PROGRAMMI

Quanto allo spettacolo, è opportuno che la radio e la televisione diano adeguato spazio a tipi di programmi che, per la loro origine e per le loro caratteristiche, si presentano come produzioni in grado di soddisfare esigenze diversificate dal punto di vista artistico e culturale del pubblico.

L'equilibrio fra spettacoli e servizi di più larga e agevole fruibilità e spettacoli e servizi di più marcato carattere specialistico o sperimentale deve essere raggiunto in modo tale da soddisfare non soltanto il gusto già formato del grande pubblico, ma anche la richiesta di nuovo, che è condizione indispensabile di creatività artistica e di sviluppo culturale. Tenuto conto, da una parte, della limitata possibilità di scelta del teleutente, e, dall'altra, della limitatezza dei tempi a disposizione, devono essere evitate prevaricazioni riduttive della possibilità di dare spazio alle più diverse espressioni culturali. Tale diversità deve essere garantita anche dall'avvicendamento del più largo numero di realizzatori (registi, scrittori, musicisti, ecc.) e di attori.

Tutto ciò: a) nella consapevolezza della peculiarità del mezzo, e in specie della sua facilità di ricezione da parte dei minori; b) nel rispetto della legge penale.

Quanto al pluralismo nelle reti, va ribadito che, come per le testate, tale principio deve essere applicato da ciascuna di esse, evitando che fra le reti si determini una dialettica in termini di contrapposizione, mentre resta valida invece quella in termini di distinzione. Occorre altresì che sia perseguito un corretto equilibrio fra la salvaguardia dell'autonomia delle reti, nel pieno rispetto della professionalità dei singoli, e l'esigenza funzionale di coordinamento ai diversi livelli in cui è previsto dalla legge, in particolare ai fini della attuazione degli indirizzi.

In ogni caso la Commissione si riserva di valutare le ipotesi metodologiche circa la formazione dei palinsesti radiotelevisivi che l'Azienda vorrà sollecitamente fornire, riservandosi altresì di emanare ulteriori indirizzi per la predisposizione dei programmi e per l'equilibrata distribuzione dei tempi disponibili ai sensi dell'articolo 4 della legge di riforma.

Sulla radiofonia, risultando necessaria una rimediazione dell'impostazione generale di essa, si sollecita l'Azienda a fornire specifici documenti contenenti, in termini adeguati, notizie ed ipotesi di lavoro.

Analogamente, per il dipartimento scolastico — che ha competenza su una materia qualificante anche agli effetti della natura pubblica dell'attività della Concessionaria — è necessario che al più presto sia trasmessa alla Commissione un'adeguata documentazione ».

Dopo aver ricordato il contributo dato ai lavori del Gruppo, in sede di audizione, da parte del presidente, del vice presidente e del direttore generale della Concessionaria, dei direttori di rete e di testata, dei sindacati e delle Regioni, osserva che nel documento larga parte è occupata dai problemi del decentramento e della terza rete, che vanno affrontati in adempimento della legge di riforma. Le preoccupazioni avanzate dal deputato Bogi circa la copertura finanziaria della realizzazione della terza rete, per gli effetti di cui all'articolo 12 della legge n. 103, vanno a suo avviso raccordate con la concorrente preoccupazione di non disattendere la norma della convenzione tra il Ministero delle poste e la RAI che prevede la realizzazione in discorso non oltre il gennaio prossimo.

Nel documento, il richiamo all'equilibrio finanziario dell'Azienda è volto appunto a contemperare le due esigenze: conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il documento in esame per consentire alla Concessionaria di proseguire la sua attività uniformandosi ad esso.

Il deputato Fracanzani, redattore del progetto originario del documento, si sofferma sui punti più caratterizzanti di esso, sottolineando altresì le non poche modifiche che il Gruppo di lavoro ha apportato all'iniziale stesura.

Con riferimento ai problemi finanziari che la realizzazione della terza rete comporta, ritiene opportuno che la Commissione formuli degli indirizzi generali prima che l'Azienda indichi la copertura delle necessarie spese da affrontare, rinviando un giudizio definitivo in materia alla presentazione del preventivo annuo globale della Concessionaria. Tiene a sottolineare che l'originaria stesura del documento accentuava maggiormente il carattere di diversità e di non

concorrenzialità della terza rete, nel senso già prospettato dal direttore generale della RAI, limitando al coordinamento di produzioni decentrate a livello regionale il ruolo degli apparati nazionali della nuova rete ed evitando altresì la produzione di programmi ad alto costo.

Rileva infine come il documento all'esame della Commissione, anche per la parte concernente l'informazione ed i programmi, adotti formulazioni approvate dalla maggioranza del Gruppo di lavoro, ma diverse da quelle da lui proposte nella primitiva stesura.

Il deputato Corvisieri osserva che il testo all'esame della Commissione contraddice quasi integralmente l'impostazione del precedente, redatto dal deputato Fracanzani.

Qualora esso venisse approvato, si registrerebbe un arretramento assai grave rispetto alle linee della legge di riforma, tale da segnare una vera e propria svolta dell'indirizzo politico della Commissione ed un sensibile freno al processo di democratizzazione faticosamente avviato con la legge di riforma. Rilevato che la RAI ha in passato largamente disatteso gli indirizzi precedentemente emanati dalla Commissione, propone che questa operi un intervento più incisivo volto a restringere i margini di discrezionalità dell'azienda che si è preoccupata — a suo avviso — principalmente di fungere da fabbrica del consenso al dominio della classe dominante. Si dichiara poi nettamente contrario alla parte del documento concernente l'informazione, affermando che la libertà dell'operatore radiotelevisivo deve essere limitata soltanto dalle leggi vigenti e per nessuna ragione la RAI può essere autorizzata ad elaborare misure che ostacolano la libertà di espressione dei giornalisti.

Illustra quindi i seguenti emendamenti:

Tra il primo e il secondo capoverso del preambolo, inserire i seguenti:

« La realizzazione delle finalità stabilite dalla legge di riforma reclama un capovolgimento della filosofia aziendale della RAI-TV. I servizi radiotelevisivi possono essere concepiti come nuovi mezzi per l'espressione

democratica dei cittadini o, al contrario, come nuovi mezzi per la fabbrica del consenso di grandi masse al dominio di una minoranza. La televisione, ad esempio, nasce come mezzo per trasmettere a milioni di persone, in contemporanea e a grande distanza, le immagini di un avvenimento nel momento stesso in cui esso si verifica. La sua origine, quindi, è strettamente legata all'attualità; la sua vocazione è la telecronaca diretta; la sua potenzialità è il protagonismo delle masse popolari. In tutti questi anni invece la televisione italiana ha finito per essere utilizzata in misura crescente per la trasmissione a distanza di programmi prefabbricati, di film, di spettacoli registrati. Per questa via, che ha alle spalle una scelta politica generale e non motivazioni tecniche, è possibile ad un ristretto gruppo di potere aziendale, sottrarsi nei fatti agli indirizzi e alla vigilanza della Commissione parlamentare e allo stesso consiglio di amministrazione. La produzione per il magazzino rende possibile un complesso meccanismo di censure di ogni tipo che, in collegamento con la persistente discriminazione politica nei confronti delle forze di opposizione, vanifica gli obiettivi fissati dalla legge di riforma e confermati da precedenti decisioni della Commissione parlamentare.

L'episodio della mancata trasmissione di un'inchiesta sui pretori d'assalto per motivi politici conferma la persistenza dei metodi censori alla RAI-TV. La Commissione ritiene necessario porre fine a questi metodi e superare ogni concezione della gestione della radiotelevisione al servizio del potere politico anzichè dei cittadini.

I recenti fenomeni di lottizzazione nelle nomine dei dirigenti e nelle assunzioni di giornalisti suonano come conferma dei vecchi sistemi della RAI-TV precedenti alla riforma. La discriminazione politica all'interno del personale è resa possibile da complessi meccanismi di controllo delle opinioni e delle attività dei dipendenti e delle persone da assumere. L'indagine dell'Ufficio di Presidenza della Commissione ha confermato l'esistenza di uffici della RAI sulla cui soglia si ferma il potere di vigilanza della Commissione stessa in violazione di quanto è disposto dalla legge di riforma ».

Nella parte relativa alla Strutture, inserire, tra il terzo e il quarto capoverso, i seguenti:

« Al Mezzogiorno e alle isole deve essere destinata una quota degli investimenti del piano triennale non inferiore al 40 per cento in analogia a quanto disposto per legge per gli investimenti delle Partecipazioni statali. Al di là di ogni considerazione giuridica questa scelta risponde a criteri di riequilibrio democratico e sociale degli investimenti di un servizio pubblico così importante come quello radiotelevisivo.

La RAI-TV deve al più presto predisporre il quadro delle sue necessità, attuali e future per quanto riguarda le frequenze, in modo da consentire al legislatore in materia di regolamentazione delle emittenti private di rispettare la priorità del servizio pubblico ».

Nella medesima parte, dopo il settimo capoverso, inserire i seguenti:

« La destinazione degli investimenti deve proporsi, tra le sue principali finalità, una drastica riduzione degli appalti mettendo i centri di produzione della RAI-TV in condizione di realizzare i programmi previsti.

La RAI-TV non deve fare ricorso al lavoro nero da un lato e a trattamenti di favore dall'altro ma impegnarsi rigorosamente nel rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro ».

Il senatore Zito osserva che la stesura del documento elaborato dal deputato Fracanzani, modificato dal Gruppo di lavoro, era — a suo avviso — maggiormente condivisibile di quanto non lo sia il testo all'esame della Commissione.

Esprime quindi forti perplessità sulla formulazione della parte relativa all'informazione. Osserva che in esso, particolarmente nel capoverso sulla specificità dell'informazione, emergono suggerimenti tali da provocare provvedimenti censori della RAI nei confronti degli operatori. Si dichiara disponibile ad un ulteriore approfondimento della discussione, ma fin d'ora osserva che la giusta preoccupazione di contrastare l'uso del mezzo radiotelevisivo ai fini di propaganda non può giungere al punto di invi-

tare la RAI ad elaborare misure che limitino, in forma di censura preventiva, la discrezionalità degli operatori dell'informazione.

Presenta quindi i seguenti emendamenti: il primo da inserire nella parte iniziale del documento, del seguente tenore:

« La Commissione ritiene che la "centralità" della questione meridionale, vale a dire l'assunzione del sottosviluppo delle regioni meridionali a problema nazionale verso la soluzione del quale devono essere orientate le politiche in tutti i vari settori, non può non avere un suo riflesso anche per quanto riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo. Invita perciò la Concessionaria a considerare come prioritaria l'esigenza di contribuire, sia sul piano della gestione sia su quello della programmazione, allo sviluppo culturale e sociale delle regioni meridionali ».

Il secondo, da inserire alla fine, del seguente tenore:

« Alla tutela delle minoranze linguistiche il servizio pubblico deve recare il suo contributo, che appare fondamentale in considerazione della natura del mezzo. Va dunque verificata l'adeguatezza dello spazio concesso alle trasmissioni in lingua tedesca, ladina, francese e slovena. Va pure considerata la necessità di effettuare trasmissioni anche nelle lingue di altre minoranze esistenti nel nostro Paese ».

Il terzo, da inserire nella parte relativa all'informazione, del seguente tenore:

« Escludendo l'ipotesi della codificazione di una deontologia professionale, salvo che si tratti di autoregolamentazione liberamente adottata dagli operatori, appare innegabile che esiste una "specificità" dell'informazione data attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, specificità di cui ciascun operatore deve darsi autonomamente carico. Darsi carico cioè di una accentuata necessità di tener conto delle opinioni altrui e di sottolineare la relatività delle proprie: non si tratta evidentemente di richiedere al giornalista di essere un mero tramite di bollettini, nè di pretendere una meccanica e a volte impossibile separazione tra notizia e commento, ma di richiedere al giornalista

stesso di dare spazio a più versioni e a più posizioni, se vi sono, e di cercare di esplicitare con la massima chiarezza ciò che appartiene alle proprie personali valutazioni ».

Il deputato Trombadori rileva anzitutto come a distanza di due anni dall'inizio dell'applicazione della legge di riforma non si possa essere soddisfatti del cammino percorso, a causa delle posizioni assunte da alcune parti politiche che impediscono che la riforma vada avanti speditamente, intralciando con ciò lo sviluppo di uno dei più delicati settori della vita democratica del Paese.

Premesso che gli operatori radiotelevisivi, nello svolgimento dell'attività di informazione debbono prescindere dalle proprie impostazioni personali avendo di mira solo l'efficienza del servizio pubblico cui collaborano, afferma che occorre sforzarsi di meglio individuare il concetto di pluralismo nell'informazione che deve caratterizzare le trasmissioni delle testate radiotelevisive.

Illustra a tale proposito un emendamento sostitutivo del primo capoverso della parte del testo relativa all'informazione, del seguente tenore:

« Punto fondamentale, da ribadire attraverso gli attuali indirizzi, è che per pluralismo dell'informazione televisiva si intende la compresenza di opinioni e punti di vista diversi, rappresentativi del reale tessuto politico-culturale del Paese, all'interno di ciascuna testata ».

Si sofferma quindi sulla parte del testo concernente i programmi, ponendo in rilievo il delicato problema della distinzione ideologico-politica delle posizioni, che deve essere risolto nell'ambito dei principi che ispirano un servizio pubblico e senza esasperazioni dettate da egoismi di parte.

A tale proposito, oltre alla proposta di sopprimere il terzo capoverso della parte relativa ai programmi, presenta un emendamento sostitutivo del quarto capoverso della stessa parte, che è del seguente tenore:

« Ciascuna rete deve evitare di darsi globalmente una caratterizzazione ideologica a senso unico e ciò al duplice scopo di non

cadere nella uniformità e nella contrapposizione ».

Aggiunge sull'argomento che la sua parte politica non mira a perpetuare il metodo della formazione di organigrammi politico-culturali scaturiti da accordi di partito, anche se i risultati della ultime elezioni politiche conferirebbero al PCI una posizione assai importante qualora si continuasse a seguire siffatto sistema. Dichiara al contrario che la sua parte politica è pronta a respingere la formazione di organigrammi aggiornati al mutato quadro delle forze rappresentate in Parlamento.

Per quanto attiene alla parte del testo concernente la specificità dell'informazione, illustra quindi il seguente emendamento sostitutivo:

« Liberi gli operatori di darsi, se lo vorranno, nel rispetto dei presenti indirizzi, l'autoregolamentazione che vorranno, fermo è il principio che la specificità della informazione radiotelevisiva esige che il giornalista dia sempre luogo alla scelta, la stesura e il commento delle notizie a sintesi rappresentative di più versioni e più giudizi, mai facendo del microfono e del video una tribuna di propaganda. La direzione pluralistica delle testate è garante presso il Consiglio di amministrazione dell'applicazione di questo principio. La formazione dei corpi redazionali delle testate deve realizzarsi secondo scelte strettamente professionali aperte al pubblico concorso. È pertanto necessario che per assecondare anche in questo campo la piena attuazione della riforma, la Concessionaria elabori concrete misure ».

Augurandosi che il documento all'esame trovi un'accoglienza il più possibile larga fra le forze politiche, si avvia alla conclusione rilevando come in futuro la Commissione dovrà allargare ed approfondire la sua attività di vigilanza e di indirizzo; investendo settori quali l'assunzione di nuovi giornalisti, i contratti di collaborazione a termine, gli appalti televisivi e la valorizzazione dei programmi dell'accesso.

Il deputato Delfino afferma anzitutto di condividere pienamente le osservazioni del deputato Trombadori.

Rilevato poi come — a suo avviso — i partiti maggiormente rappresentativi tendano a caratterizzare i programmi e l'informazione in modo da escludere la obiettività e la completezza auspiccate dalla legge di riforma, illustra un emendamento aggiuntivo alla parte del testo concernente la specificità dell'informazione radiotelevisiva, che fa seguire alle parole « concrete misure » le seguenti:

« anche istituendo all'interno di ogni rete e testata rubriche di "controinformazione" nelle quali si instauri una vera e propria dialettica con i responsabili dei servizi giornalistici e culturali ».

Sulla terza rete, osserva che essa sta prendendo forma, anche nell'attuale documento di indirizzi, sulla falsariga della spartizione preconcordata degli spazi di influenza. Sulla parte del testo concernente le strutture, ritiene più opportuno proporre uno stralcio, dovendosi la Commissione, in sede di indirizzi, limitare ad approvare un testo che esclude questo settore.

Concludendo, osserva come i programmi dell'accesso dovrebbero prevedere una presenza più vasta dei partiti che non sono partecipi della surrettizia spartizione dell'informazione che a suo avviso è in atto, e per questo la sua parte politica ha presentato domanda di accesso che permettano di avere a disposizione più tempo di quello assai ristretto previsto in sede di Tribune.

Preannuncia voto favorevole alle parti del testo concernenti il preambolo, l'informazione ed i programmi, mentre esprimerà voto contrario per la parte delle strutture.

Il deputato Bogi, premesse alcune perplessità sulla parte iniziale del documento — a suo avviso di non facile interpretazione — si sofferma sul problema della copertura finanziaria a fronte delle spese per la realizzazione della terza rete.

Ricordato che la stessa Concessionaria ha preventivato una situazione di *deficit*, osserva che prevedendo in sede di indirizzi la

creazione della nuova rete, la Commissione diventa corresponsabile del futuro inevitabile sbilancio degli esercizi finanziari della Concessionaria relativi ai prossimi anni. Ricorda inoltre che l'articolo 14 della legge di riforma individua nel preventivo anno globale delle entrate, la base per le attività previste dall'atto di concessione. Presenta pertanto un emendamento al terzo capoverso della parte relativa alle strutture, secondo cui il piano triennale « deve essere formulato e realizzato in modo da non compromettere l'economicità di gestione e l'equilibrio finanziario dell'Azienda e quindi sulla base del preventivo annuo globale delle entrate come previsto dall'articolo 14 della legge n. 103 del 1975 ».

Esprisse quindi alcune perplessità sulla parte concernente la specificità dell'informazione, osserva che il vincolo dell'imparzialità può coesistere con l'autonomia dell'operatore e, alla luce dell'articolo 13 della legge numero 103, anche la linea delle responsabilità che collega il direttore generale con i direttori delle reti e delle testate deve essere riaffermata e convivere con la necessaria libertà degli operatori. Così facendo, si rafforza l'incisività dell'azione di indirizzo e di vigilanza della Commissione.

Conclude affermando che occorre apprestare un generale disegno per l'emissione radiotelevisiva, mentre la Commissione deve affrontare globalmente i problemi dell'accesso, delle tribune e dell'informazione radiotelevisiva nonchè incidere realmente nella ricerca degli equilibri fra spettacoli di più larga fruibilità e spettacoli di più marcato carattere specialistico.

Prende poi la parola il senatore Valenza il quale sottolinea in particolare la profonda insoddisfazione dei comunisti per il modo con cui dalla Concessionaria viene resa l'informazione, il che a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge richiede finalmente l'adozione di soluzioni concrete, non essendo possibile che si continui ancora sulla strada delle sterili deplorazioni.

L'oratore illustra quindi i seguenti emendamenti:

Nella parte relativa alle strutture, dopo l'undicesimo capoverso, aggiungere:

« Una particolare verifica ed una elaborazione nuova, alla luce della riforma, vanno compiute circa i criteri di utilizzazione dei contributi ideativi e produttivi esterni ».

Nella medesima parte, dopo l'ultimo capoverso, aggiungere:

« La direzione per l'informazione regionale dovrà garantire l'unità delle redazioni giornalistiche esistenti nelle varie sedi, facendo in modo che anche all'interno delle redazioni regionali sia rispettato il criterio di un pluralismo reale, espressione delle complesse articolazioni della società ».

Nella parte relativa all'informazione, dopo il primo capoverso aggiungere:

« Elabori soluzioni concrete e coerenti con gli indirizzi della Commissione ».

Nella parte relativa ai programmi, alla fine del terzo capoverso sopprimere:

« b) nel rispetto della legge penale; ».

Nella stessa parte, al penultimo capoverso, premettere:

« In coerenza con la linea generale del decentramento ».

Il senatore Cebrelli dà conto del seguente emendamento da lui presentato insieme al senatore Carri, alla parte relativa all'informazione, ultimo capoverso: « dopo la parola "pubblico" aggiungere:

"Si sottolinea l'esigenza che la RAI si impegni sulle questioni nodali che emergono dalla realtà sociale, approfondendone anche gli aspetti tecnico-scientifici in modo tale da contribuire ad un reale elevamento del livello culturale" ».

Segue un intervento del senatore Mitterdorfer il quale dopo aver dichiarato di condividere il documento all'esame della Commissione, richiama l'attenzione sul problema rappresentato dal mancato trasferimento da

Roma a Bolzano del servizio radiotelevisivo in lingua tedesca.

Il deputato Bubbico, premesso che il suo Gruppo si riconosce in larga parte nella relazione svolta dal deputato Fracanzani, si sofferma sui vari emendamenti presentati. Emendamenti che, specie quelli di parte comunista e del senatore Zito, se rappresentano, come egli d'altronde non ha ragione alcuna di escludere, un momento di incontro e di collaborazione, possono in parte essere accolti ove naturalmente non in contrasto con la legge di riforma. A suo giudizio infatti bisogna evitare in tale delicata materia dannose contrapposizioni e divaricazioni.

Il senatore Branca da parte sua richiama l'attenzione sulla esigenza di evitare che la soluzione, che nel documento in esame si dà al problema dell'informazione, incida in qualche modo sui due pilastri fondamentali della legge di riforma: il pluralismo e l'abolizione di ogni censura.

Chiusa la discussione, il Presidente avverte che si passerà, a richiesta di varie parti politiche, alla votazione per parti separate del testo in esame.

È respinto l'emendamento del deputato Corvisieri, mentre è accolto quello del senatore Zito; dopodichè è approvato con la prescritta maggioranza il preambolo del documento, nel testo emendato.

Prima che inizino le votazioni sulla seconda parte del documento, relativa alle strutture, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, riprende alle ore 14,05).

Il Presidente avverte che, a richiesta, la seconda parte del documento, concernente le strutture, sarà votata per parti separate. Mette quindi ai voti i primi due capoversi che sono approvati.

È altresì approvato l'emendamento Bogi al terzo capoverso dopodichè, messo ai voti nel testo emendato, il capoverso è respinto. Gli altri capoversi della seconda parte sono approvati, il quarto col voto contrario del deputato Bogi, il sesto col voto contrario dei

deputati Bogi, Delfino e Pannella dopo che erano stati rispettivamente assorbito e respinto i due emendamenti del deputato Corvisieri da inserire tra il terzo ed il quarto capoverso, e ritirato e respinto gli altri due emendamenti del medesimo presentati dopo il settimo capoverso; e dopo che erano stati accolti i due emendamenti a questa parte presentati dal senatore Valenza. La seconda parte è poi approvata nel suo complesso con la prescritta maggioranza, nel testo emendato.

Passandosi quindi alla terza parte del documento, concernente l'informazione, si apre un'ampia discussione sugli emendamenti presentati dal deputato Trombadori e dal senatore Valenza.

Il deputato Trombadori sottolinea che gli emendamenti presentati sono un'espressione dello stato di disagio dei comunisti per la maniera con cui l'informazione viene assicurata complessivamente dalla Concessionaria. Seguono interventi del senatore Branca, il quale ribadisce quanto detto in precedenza sulla delicatezza del problema dell'informazione, e del senatore Valori il quale invita il deputato Trombadori a riflettere sul significato che possono assumere alcuni degli emendamenti presentati. Il senatore Zito si associa a Valori, sottolineando il pericolo che la Commissione, allontanandosi dal testo originariamente predisposto dal deputato Fracanzani e poi modificato col documento attualmente all'esame, finisca inconsapevolmente col perdere alcuni fondamentali poteri — soprattutto quelli di indirizzo — ritenendo di scaricarne il peso sui dirigenti della RAI.

Segue un ulteriore intervento del deputato Fracanzani, che si dichiara d'accordo con alcune parti degli emendamenti del deputato Trombadori. Contrario agli emendamenti in questione è invece il deputato Bubbico. Il senatore Valenza, da parte sua, ribadisce l'insoddisfazione dei comunisti sul modo con cui è resa l'informazione. I deputati Corvisieri e Bogi e il senatore Zito propongono con varie motivazioni una breve riflessione della Commissione sull'argomento.

Il deputato Bodrato, dopo avere osservato che le proposte di aggiornamento si fondano su motivazioni non omogenee, rileva che il punto centrale resta quello di individuare un centro di imputazione di responsabilità dell'Azienda che funga da interlocutore nei confronti della Commissione e garantisca ad essa l'attuazione degli indirizzi impartiti.

Il senatore Valenza propone lo stralcio della parte del testo concernente l'informazione, con l'impegno che il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali riformuli in tempi brevi il testo, tenendo conto delle osservazioni emerse.

Prende quindi la parola il presidente Taviani per ricordare l'impegno assunto con la RAI di varare un testo di indirizzi entro la giornata di domani.

Dopo che il deputato Pannella ha giudicato negativamente la proposta del senatore Valenza ritenendo che la parte da stralciare sia inscindibile dalle restanti parti del testo e dopo brevi interventi dei deputati Trombadori, Bubbico e Bogi, il presidente Taviani pone ai voti la proposta di stralcio che è approvata.

Sulla parte del documento relativa ai programmi, il deputato Trombadori ritira lo emendamento soppressivo del terzo capoverso. Viene quindi accolto un emendamento, presentato dal senatore Valenza, volto ad eliminare il punto b) dello stesso capoverso. Quindi il deputato Trombadori ritira il suo emendamento sostitutivo del quarto capoverso.

Viene quindi posto ai voti un emendamento subordinato, presentato dallo stesso deputato Trombadori, volto a sopprimere nel medesimo capoverso le parole « mentre resta valida invece quella in termini di distinzione ».

Dopo un breve dibattito in cui intervengono i deputati Bubbico e Pannella, nonché i senatori Zito e Branca, l'emendamento è respinto.

Il senatore Valenza ritira il suo emendamento al penultimo capoverso.

Sono infine approvati l'emendamento del senatore Zito, da aggiungere al termine del

documento ed il seguente emendamento del senatore Bernardini da collocare immediatamente prima del testè citato emendamento Zito: « In particolare, il dipartimento scolastico dovrà adeguarsi entro breve tempo alle esigenze determinate dalla elaborazione ed attuazione delle riforme scolastiche ».

Il Presidente pone ai voti il documento nel suo complesso, privo della parte in precedenza stralciata, e con gli emendamenti introdotti. Risulta approvato, per appello nominale previamente richiesto, con la prescritta maggioranza, il seguente testo:

« La Commissione nel richiamare e confermare tutti gli indirizzi precedente emanati, tiene a sottolineare particolarmente quanto affermato il 9 ottobre 1975 in materia di pluralismo, e cioè che al pluralismo devono soprattutto attenersi la programmazione radiotelevisiva nel suo complesso e le singole strutture operative cui è affidata la sua realizzazione, improntate in particolare ai criteri della indipendenza, dell'obiettività, dell'imparzialità, della completezza e della molteplicità delle fonti di informazione, che devono essere tutte tenute presenti nel rispetto delle varie componenti politiche, culturali e sociali della comunità nazionale, accentuandone anzi la compresenza senza discriminazioni.

La Commissione tiene altresì a sottolineare che il problema centrale dinanzi al quale si trovano tutti coloro che sono coinvolti nel processo di attuazione dei principi contenuti nella legge di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, è quello di conciliare la qualità delle trasmissioni con la conservazione e possibilmente l'aumento della « audience ». Mentre è evidente che il servizio pubblico, proprio perchè tale, non può deflettere da una linea di rigoroso impegno qualitativo su tutti i generi di trasmissione radiotelevisiva, è del pari evidente che questo impegno verrebbe ad essere in ultima analisi contraddetto o comunque vanificato qualora provocasse una disaffezione degli utenti. Spetta principalmente alla Concessionaria, in tutte le sue articolazioni ed a tutti i suoi livelli decisionali ed operativi, fornire un contributo determinante alla soluzione di tale problema.

La Commissione ritiene che la « centralità » della questione meridionale, vale a dire la assunzione del sottosviluppo delle regioni meridionali a problema nazionale verso la soluzione del quale devono essere orientate le politiche in tutti i vari settori, non può non avere un suo riflesso anche per quanto riguarda il servizio pubblico radio-televisivo. Invita perciò la Concessionaria a considerare come prioritaria la esigenza di contribuire, sia sul piano della gestione sia su quello della programmazione, allo sviluppo culturale e sociale delle regioni meridionali.

STRUTTURE

Il decentramento è una giusta esigenza democratica che vede nell'attività decentrata, in termini funzionali e territoriali, della programmazione radiotelevisiva il modo per dare a varie realtà culturali e territoriali la possibilità di esprimersi, sia per partecipare che per contribuire alla vita e allo sviluppo della comunità nazionale.

Esso pertanto non va concepito come episodio meramente aggiuntivo (cioè di nuove strutture che verrebbero ad affiancare quelle esistenti, senza incidere sulle medesime), ma come fatto di ristrutturazione generale dell'azienda ai fini economici sia per una sana razionalizzazione dei servizi allo scopo di modificare una logica e una struttura largamente centralistiche.

In questo quadro appare essenziale dotare le sedi regionali di mezzi nonché di strutture adeguate per poter fornire, in collegamento con le realtà territoriali esterne, contributi originali alla programmazione delle reti radiofoniche e televisive; prevedere impieghi coordinati e razionali dei mezzi esistenti e futuri, nonché opportune forme di collegamento e di utilizzazione delle attrezzature esterne al fine di poter diffondere in tutto il territorio nazionale le più significative manifestazioni delle singole realtà territoriali.

È altresì opportuno riservare alle sedi regionali adeguati spazi di trasmissione a livello nazionale e regionale sia nelle reti esistenti, che nella terza rete in via di realizzazione.

La strutturazione dei centri di produzione dovrà essere in linea con i principi del decentramento (e quindi tale da adeguarsi al predetto ruolo delle sedi regionali) nonché della funzionalità e dell'economicità di gestione, per pervenire a livelli di produttività più elevati, capaci di incrementare il volume della produzione interna e realizzare un rapporto ottimale fra prodotto interno ed esterno, mantenendo peraltro opportuni e funzionali caratteri di flessibilità in tutto il sistema produttivo. In questa prospettiva, che implica uno sviluppo equilibrato dei diversi centri, dovranno, in generale e compatibilmente con le esigenze globali delle trasmissioni, essere privilegiati i mezzi leggeri di ripresa.

In accordo con le finalità generali del servizio pubblico dovranno essere perseguite l'estensione e la ristrutturazione delle reti televisive e radiofoniche per soddisfare le aspettative di quella parte della popolazione italiana non ancora servita o servita solo parzialmente.

L'attività di ricerca e di sperimentazione dovrà essere incrementata per garantire una adeguata presenza del servizio pubblico soprattutto nel campo delle nuove tecniche e dei nuovi servizi.

Dovrà essere altresì soddisfatta l'esigenza di fornire un'opportuna assistenza all'utenza, attraverso il controllo delle condizioni di ricezione e della ottimale e corretta utilizzazione delle frequenze.

In questa prospettiva è essenziale che la RAI operi una stretta osservanza dei principi di efficienza e di economicità di gestione, di razionale utilizzazione di tutte le risorse aziendali, di valorizzazione di tutti i ruoli professionali, di utilizzazione dei processi produttivi, di conservazione del patrimonio aziendale e di garanzia della qualità e continuità del servizio fornito, anche attraverso il rinnovo e l'aggiornamento tecnologico degli impianti. Il tutto garantito da un piano di copertura finanziaria.

Dovranno essere rigorosamente verificate — sulla base dei piani di ristrutturazione e sviluppo aziendali — le reali esigenze di assunzioni di nuovo personale necessario per l'incremento delle attività, ricorrendo anche alla mobilità di quello esistente e all'arric-

chimento delle mansioni, adottando il metodo dei concorsi e dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionali.

Una particolare verifica ed una elaborazione nuova, alla luce della riforma, vanno compiute circa i criteri di utilizzazione dei contributi ideativi e produttivi esterni.

La terza rete TV deve essere concepita in modo tale da integrare e completare l'attività delle altre due reti esistenti, sviluppando l'analisi e la rappresentazione delle realtà regionali al fine di favorire la conoscenza reciproca e inserendole nel contesto nazionale.

Pur nella consapevolezza che il decentramento non si esaurisce con essa, la terza rete nasce strutturalmente decentrata, aperta al contributo delle realtà territoriali e nella massima valorizzazione della ideazione e della produzione in sede regionale, proiettata verso una diffusione nazionale. La sua struttura deve essere pertanto articolata su base regionale appunto per cogliere sistematicamente e significativamente le realtà territoriali e le istanze di base che al loro inizio sono spesso circoscritte, e tendere nella misura maggiore possibile a diffonderle in sede nazionale.

La terza rete TV dovrà caratterizzarsi come una rete di tipo nuovo: a carattere nazionale quanto alla dimensione di interessi e alla diffusione; a carattere regionale quanto all'impegno ideativo e realizzativo, rafforzando nel contempo una linea di tendenza volta a trasferire in sede nazionale quanto di più culturalmente significativo emerge dal territorio e assicurando anche la diffusione in ambito regionale dei programmi.

La terza rete, in relazione anche alla diversità delle sedi di ideazione e di produzione, dovrà tendere a realizzare un tipo di programmazione, che sia innovativo nel linguaggio, nei contenuti, nelle forme espressive e produttive.

La direzione per l'informazione regionale dovrà garantire l'unità delle redazioni giornalistiche esistenti nelle varie sedi, facendo in modo che anche all'interno delle redazioni regionali sia rispettato il criterio di un pluralismo reale, espressione delle complesse articolazioni della società.

PROGRAMMI

Quanto allo spettacolo, è opportuno che la radio e la televisione diano adeguato spazio a tipi di programmi che, per la loro origine e per le loro caratteristiche, si presentano come produzioni in grado di soddisfare esigenze diversificate dal punto di vista artistico e culturale del pubblico.

L'equilibrio fra spettacoli e servizi di più larga e agevole fruibilità e spettacoli e servizi di più marcato carattere specialistico o sperimentale deve essere raggiunto in modo tale da soddisfare non soltanto il gusto già formato del grande pubblico, ma anche la richiesta di nuovo, che è condizione indispensabile di creatività artistica e di sviluppo culturale. Tenuto conto, da una parte, della limitata possibilità di scelta del teleutente, e, dall'altra, della limitatezza dei tempi a disposizione, devono essere evitate prevaricazioni riduttive della possibilità di dare spazio alle più diverse espressioni culturali. Tale diversità deve essere garantita anche dall'avvicendamento del più largo numero di realizzatori (registi, scrittori, musicisti, eccetera) e di attori.

Tutto ciò nella consapevolezza della peculiarità del mezzo, e in ispecie della sua facilità di ricezione da parte dei minori.

Quanto al pluralismo nelle reti, va ribadito che, come per le testate, tale principio deve essere applicato da ciascuna di esse, evitando che fra le reti si determini una dialettica in termini di contrapposizione, mentre resta valida invece quella in termini di distinzione. Occorre altresì che sia perseguito un corretto equilibrio fra la salvaguardia dell'autonomia delle reti, nel pieno rispetto della professionalità dei singoli, e l'esigenza funzionale di coordinamento ai diversi livelli in cui esso è previsto dalla legge, in particolare ai fini dell'attuazione degli indirizzi.

In ogni caso la Commissione si riserva di valutare le ipotesi metodologiche circa la formazione dei palinsesti radiotelevisivi che l'azienda vorrà sollecitamente fornire, riservandosi altresì di emanare ulteriori indirizzi per la predisposizione dei programmi e per la equilibrata distribuzione dei tempi

disponibili ai sensi dell'articolo 4 della legge di riforma.

Sulla radiofonia, risultando necessaria una rimediazione della impostazione generale di essa, si sollecita l'azienda a fornire specifici documenti contenenti, in termini adeguati, notizie ed ipotesi di lavoro.

Analogamente, per il dipartimento scolastico — che ha competenza su una materia qualificante anche agli effetti della natura pubblica dell'attività della Concessionaria — è necessario che al più presto sia trasmessa alla Commissione una adeguata documentazione.

In particolare, il dipartimento scolastico dovrà adeguarsi entro breve tempo alle esigenze determinate dalla elaborazione ed attuazione delle riforme scolastiche.

Alla tutela delle minoranze linguistiche il servizio pubblico deve recare il suo contributo, che appare fondamentale in considerazione della natura del mezzo. Va dunque verificata l'adeguatezza dello spazio concesso alle trasmissioni in lingua tedesca, ladina, francese e slovena. Va pure considerata la necessità di effettuare trasmissioni anche nelle lingue di altre minoranze esistenti nel nostro paese ».

Hanno partecipato alla votazione, votando a favore i senatori: Taviani, Zito, Valenza, Bernardini, Branca, Cebrelli, Finessi, Mitterdorfer, Sarti, Signorello e Valori e i deputati: Quercioli, Picchioni, Bini, Bodrato, Bubbico, Fracanzani, Galloni, Rosolen Angela Maria, Stefanelli, Tortorella, Trombadori; votando contro i deputati: Delfino e Pannella.

Il Presidente avverte che la parte stralciata, concernente l'informazione, sarà posta all'ordine del giorno della Commissione nella prossima settimana.

Il deputato Pannella chiede che il Gruppo di lavoro per le Tribune sia convocato per oggi con riferimento alla richiesta del Comitato per i referendum di un trasmissione di Tribuna politica sui referendum stessi. Messa ai voti, la richiesta non è approvata.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO SUI PROGRAMMI D'INVESTIMENTO DELL'ENI NEL QUADRIENNIO 1977/1980 NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe ringrazia l'avvocato Sette per aver accolto l'invito ad illustrare in Commissione i programmi di investimento dell'ENI nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio.

Il presidente dell'ENI Sette fa presente che la particolare congiuntura economica che stiamo vivendo non permette previsioni ottimistiche di un suo superamento in tempi brevi, il che produce effetti ancora più pesanti sullo sviluppo del Mezzogiorno che sconta anche la mancanza di un quadro di riferimento globale entro il quale indirizzare misure a carattere sia ordinario che straordinario. Va anche sottolineato che gli enti a partecipazione statale si sono trovati a dover compiere in tale area investimenti di notevole dimensione finanziaria ai quali però non ha fatto riscontro nè lo sviluppo indotto di un sistema di piccole e medie industrie locali, nè un sufficiente grado di promozione dello sviluppo civile. Si impone quindi un nuovo approccio per affrontare la questione meridionale che dovrebbe consistere in un intervento globale mirante a valorizzare potenziali risorse locali, come l'agricoltura e il turismo, nonché a stimolare la costituzione di un tessuto di medie e piccole imprese a tecnologia il più possibile avanzata, compresi i servizi ad essi necessari. Infatti, non è più conveniente

moltiplicare od espandere gli impianti di base, sia a causa degli attuali forti costi dell'energia e delle materie prime, sia a causa dei costi di trasporto, sia a causa della prevedibile concorrenza che proverrà da analoghi impianti di paesi dotati delle necessarie materie prime e di fonti di energia.

Per quanto riguarda in particolare l'ENI, il gruppo si è reso disponibile in passato e lo è tuttora con le sue capacità di investimento nei settori istituzionali di attività, insieme con le sue capacità di progettazione e realizzazione nel settore delle infrastrutture territoriali e dei servizi civili e con le sue esperienze e conoscenze generali di mercato.

Per dare il senso di questa presenza basti ricordare come la quota di investimenti nel Mezzogiorno effettuati dall'ENI sul totale degli investimenti localizzati in Italia abbia, in questi ultimi dieci anni, mantenuto una percentuale oscillante tra il 41 e il 48 per cento. Per il quinquennio 1977-1981 sono previsti investimenti al Sud per 2.600 miliardi di lire che porteranno questa percentuale al 54,5 per cento.

Per quanto riguarda l'occupazione, i 16.688 addetti del 1970 saliranno al 31 dicembre di quest'anno a circa 25.000 unità con una percentuale del 29 per cento sul totale degli occupati in Italia del gruppo e con una previsione per il quinquennio 1977-1981 del 31 per cento, suscettibile di aumento ulteriore per effetto della mano d'opera impiegata nella costruzione del gasdotto algerino.

Evidentemente anche l'ENI risente delle difficoltà di ordine generale derivanti dall'attuale situazione economica; i programmi di investimento dell'ENI, infatti, vengono a soffrire seriamente da questa situazione perchè al fine di supplire alle basse quote di capitale proprio disponibile — tenuto conto degli impieghi prioritari che debbono essere operati nel settore energia — sarebbe quanto mai necessario un largo ricorso al mercato finanziario.

Con riguardo, poi, all'obbligo della « riserva » in favore del Mezzogiorno, l'odierna azione dell'ENI incontra un ostacolo nel fatto che i settori coinvolti, ossia quelli ad ubicazione « non vincolata », risultano nella fat-

tispecie il chimico (i cui investimenti sono di gran lunga prevalenti e concentrati nel Sud), il tessile (che ha peso maggiore al Nord per ragioni storiche) e il meccanico (comparativamente esiguo e anch'esso con peso maggiore fuori del Mezzogiorno). Ma, come è noto, i settori chimico e tessile sono colpiti da una grave crisi di struttura che impone, per quanto riguarda l'ENI, non ampliamenti di capacità, ma ristrutturazioni e riconversioni ad attività in altri settori anche eventualmente diversi da quelli istituzionalmente consentiti all'ENI per mancanza di prospettive nel settore originario.

Il programma di investimenti tecnici 1977-1981 conferma quanto rilevante sia l'impegno dell'ENI nel Mezzogiorno. Nel settore delle fonti di energia l'attività da svolgere nel Mezzogiorno riguarderà principalmente la ricerca e lo sviluppo degli idrocarburi; nel comparto della raffinazione gli investimenti previsti per il Mezzogiorno si inquadrano nel programma di razionalizzazione che l'ENI sta svolgendo nei suoi impianti in conformità con le direttive del piano petrolifero e del piano energetico nazionale (in questo quadro è allo studio la ristrutturazione della raffineria ANIC di Gela ed è in atto la trasformazione della raffineria STANIC di Bari in deposito); gli investimenti nella distribuzione dei prodotti petroliferi, previsti per il Mezzogiorno nel quinquennio 1977-81, ammontano a poco più del 35 per cento del totale in Italia (in questo comparto saranno realizzate oltre 20 aree di servizio autostradali e sarà potenziata la movimentazione dei prodotti con aumenti della capacità di stoccaggio nei depositi di Napoli e Taranto e con due nuovi depositi avio a Brindisi e Sant'Eufemia Lamezia); per quanto riguarda la ricerca di uranio, saranno completate le indagini svolte in vari punti dell'Italia meridionale e sarà condotta una campagna approfondita di ricerca nella parte settentrionale della Sardegna, mentre nel comparto delle lavorazioni e fabbricazioni nucleari il programma prevede di ubicare nel Mezzogiorno l'impianto destinato a produrre elementi di combustibile per reattori veloci; nel quinquennio 1977-81 è previsto un moderato e graduale aumento

delle erogazioni di gas naturale che manterrebbero intorno al 16 per cento la quota di copertura del fabbisogno energetico del paese, mentre negli anni successivi, con la importazione dall'Algeria, si ritiene possibile che il gas naturale aumenti la sua quota nella copertura della domanda globale di fonti di energia, specialmente se le azioni intese ad attuare risparmi energetici consentiranno di contenere il tasso di sviluppo di tale domanda. Per quanto riguarda in particolare il metanodotto, il percorso totale è di circa 2.500 chilometri, di cui 1.400 chilometri in territorio italiano da Mazara del Vallo a Minervio; lungo la dorsale, a partire da Enna, saranno installate cinque centrali di spinta che entreranno in funzione gradualmente fino a regime. Gli investimenti previsti in Italia ammontano a circa 1.400 miliardi, di cui circa il 75 per cento risultano concentrati nel centro-sud. In totale, dei 4.225 miliardi da investire in Italia nel quinquennio considerato nel settore delle fonti di energia, 3.127 miliardi sono geograficamente localizzati; di essi 1.623 miliardi, pari a circa il 52 per cento, riguardano investimenti nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i settori manifatturieri sono previsti, nella chimica, sia la realizzazione di nuovi impianti (iniziativa tra ANIC e Montedison per la produzione di etilene a Priolo, stabilimento per la produzione di manufatti plastici nella valle del Belice, stabilimento della Archisan a Gissi, completamento dello stabilimento Itres a Caltagirone) sia l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti esistenti (stabilimento di Gela, stabilimento ANIC di Manfredonia, cementificio di Ragusa). Per gli stabilimenti produttori di fibre dell'ANIC di Pisticci e della società Fibra del Tirso e Chimica del Tirso di Ottana il programma prevede progetti di ristrutturazione volti al miglioramento dell'attività produttiva degli impianti esistenti mediante l'impiego di nuove tecnologie; per quest'ultima in particolare, oltre alla crisi congiunturale che si trova a dover scontare per il settore in cui opera, si aggiunge un problema di carattere societario e una grave crisi finanziaria che richiedono provvedimenti particolari.

Nel settore tessile, l'ENI è presente nel Mezzogiorno con una serie di stabilimenti localizzati a Salerno, Nocera, Angri, Pescara, Foggia, Praia a Mare, Maratea, Nocera e Galliano Castelferrato. Anche questo settore è in stato di crisi avanzata e richiede una politica di interventi energici; in tutti gli stabilimenti sono previsti investimenti diretti a migliorare il livello della produzione, a rinnovare macchinari e a migliorare gli ambienti di lavoro.

Nel settore meccanico il gruppo è presente nel Mezzogiorno con gli stabilimenti di Bari e di Vibo Valentia della Nuovo Pignone e con il costruendo stabilimento di Bari della Turbomeccanica.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Sette accenna al problema delle provvidenze per lo sviluppo industriale del meridione e ai rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno, affermando che la legge n. 183 e quella di riconversione industriale hanno avviato un sistema di incentivi più coerente con le esigenze di sviluppo del settore industriale, anche se va sottolineata l'esigenza di ottenere comunque procedure più snelle. Aggiunge che gli enti a partecipazione statale, e l'ENI in particolare, avvertono la necessità di stabilire rapporti più stretti con le regioni e gli enti locali, con i consorzi per le aree ed i nuclei di industrializzazione, con gli istituti di credito agevolato e soprattutto con la Cassa per il Mezzogiorno con la quale potrebbe concretarsi una procedura di consultazione ricorrente ai fini di individuare e portare a miglior esito iniziative di comune interesse.

Sottolinea, da ultimo, che la delibera adottata dal CIPE relativamente ai settori annessi alle agevolazioni non appare un esempio di chiarezza e sembra voler escludere dalle agevolazioni le aziende di produzione e distribuzione del gas; se così fosse, si imporrebbe un ripensamento del provvedimento non solo perchè in tal modo si penalizzerebbe un settore energetico trainante, ma si colpirebbe altresì l'importante realizzazione del gasdotto algerino con effetti facilmente intuibili per tutto il Mezzogiorno. Occorre, in altre parole, che il Parlamento e il

Governo, ponendo come centrale il problema dello sviluppo del Mezzogiorno ed impegnando in tale politica le aziende del sistema delle partecipazioni statali, le mettano nelle migliori condizioni per assolvere con chiare indicazioni ai compiti loro assegnati, dotandole dei mezzi necessari, riducendo al minimo il loro intervento « assistenziale » e ponendole al riparo dagli effetti perversi che possono derivare da fattori economici esterni.

Si apre il dibattito. Il senatore Romeo chiede delucidazioni a proposito del problema della collaborazione con le regioni e in ordine all'aumento occupazionale previsto al 1978 del gruppo, giudicando esiguo l'incremento avutosi dal 1970.

Il senatore Crollalanza domanda qual è il prevedibile ammontare di manodopera che sarà assorbita dall'iniziativa della Turbomeccanica di Bari e se lo stabilimento STANIC possa essere ristrutturato o riconvertito.

Il senatore Piscitello si sofferma sulle iniziative localizzate nel triangolo Siracusa, Gela, Ragusa, sul problema del finanziamento del gasdotto algerino (che dovrebbe, a suo avviso, trovar fonte negli stanziamenti ordinari), sulle previste centrali di tipo CANDU, per le quali chiede se esistano studi concreti.

Il deputato Compagna accenna al problema del possibile sconfinamento dell'ENI rispetto alle proprie attività istituzionali: in proposito occorrerebbe chiedersi quanto incida la pregiudiziale negativa rispetto ad eventuali riprivatizzazioni di società. Prospetta quindi l'opportunità che l'ENI predisponga uno studio sulle possibilità di valorizzazione del gasdotto algerino in termini meridionalistici.

Il deputato Tocco chiede alcuni chiarimenti circa l'iniziativa della « officina solare » portata avanti dalla Nuovo Pignone, sui programmati 20 servizi autostradali, sullo stato delle ricerche dei minerali radioattivi in Gallura, sulle iniziative relative agli elementi di combustibile per reattori veloci, sul previsto ampliamento di capacità produttive dell'etilene e sulle possibilità di ristrutturazione degli impianti della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana.

Il senatore Scardaccione si dichiara perplessa circa l'affermazione fatta dal presidente Sette in ordine alle « cospicue risorse potenziali » di cui il Mezzogiorno sarebbe dotato. Prospetta quindi l'opportunità che l'ENI potenzi la produzione degli azotati che costituiscono la principale componente, insieme all'irrigazione, dello sviluppo agricolo.

La senatrice Mafai De Pasquale si sofferma sulla situazione dello stabilimento ANIC di Gela, riscontrando un notevole scarto tra quanto affermato dal presidente dell'ENI e le decisioni adottate dalla direzione aziendale che sembra aver predisposto un vero e proprio piano di liquidazione e non di ristrutturazione dello stabilimento.

Il deputato Lamanna chiede se l'ENI si è posto il problema di ciò che avverrà di tutte quelle iniziative che, pur corredate da parere di conformità, non saranno state realizzate almeno nella misura del 50 per cento alla data di scadenza prevista per tali pareri.

Il presidente Principe domanda qual è l'utilizzazione che il Mezzogiorno potrà ottenere dal gas algerino, paventando il pericolo che i comuni meridionali possano non essere allacciati alla rete di distribuzione in quanto sprovvisti di mezzi finanziari per provvedervi. Richiede inoltre all'ENI elementi conoscitivi sull'entità degli investimenti previsti dal gruppo in ciascuna regione meridionale.

Il presidente Sette, replicando agli intervenuti, assicura che fornirà alla Commissione un elaborato dal quale si evince la presenza del gruppo in ciascuna regione meridionale. Auspica che la collaborazione con le regioni possa essere maggiormente sostenuta nel quadro di una politica basata non solo sugli interessi locali ma anche sulle esigenze di un ente di gestione che, come l'ENI, agisce su base nazionale. Fornisce quindi ulteriori dettagli sugli interventi previsti per lo stabilimento STANIC di Bari e per quello di Priolo, aggiungendo che, per quanto riguarda il problema legato alle centrali nucleari, il ruolo dell'ENI è solo quello di combustibilista e ad esso l'ENI intende adempiere sulla base dei programmi approvati dal Parlamento. In questo quadro deve

essere vista la costituzione di una società mista AGIP nucleare-CNEN per la fabbricazione di elementi di combustibile per reattori veloci.

Quanto al settore della distribuzione di gas naturale, sottolinea che la rete metanifera è finora sostanzialmente localizzata al Nord, assicurando tuttavia che l'ENI si è già posto il problema dell'allacciamento ai comuni del centro-sud in vista dell'entrata in marcia del metanodotto algerino e auspicando che tale problema possa trovare adeguato spazio anche nel programma quinquennale per il Mezzogiorno.

Quanto al settore delle fibre, per lo stabilimento di Ottana i tecnici hanno puntato sulla eliminazione di alcuni « colli di bottiglia » che incepperebbero l'attività produttiva, prevedendo che con modesti investimenti l'impianto possa dare risultati economici in qualche misura positivi; mentre per quanto riguarda lo stabilimento di Pisticci, non sono previsti interventi di ristrutturazione ma solo la sostituzione di alcuni impianti ormai obsoleti.

A proposito dell'invito a rispettare la « riserva » di investimenti al Sud, fa presente che l'ENI produce oggi in Italia circa l'1 per cento del fabbisogno petrolifero, per cui anche spingendo al massimo i programmi di ricerca in territorio nazionale sarebbe in ogni caso costretto ad approvvigionarsi all'estero attraverso contratti e *joint-ventures* che, tra l'altro, recano enormi benefici all'industria nazionale e alla bilancia commerciale; basti pensare che al momento la SNAM Progetti, la SAIPEM e la Nuovo Pignone hanno un complesso di ordini da parte dell'estero pari a circa 4 mila miliardi.

Quanto alle perplessità relative all'ampliamento di capacità produttive dello stabilimento di Gela, in presenza di una crisi di sovrapproduzione che investe il settore considerato, precisa che l'ENI, in base ad una rigorosa istruttoria tecnica, ha ritenuto di poter autorizzare tale ampliamento per la bontà del processo produttivo adottato e per la sussistenza del mercato per tale prodotto. Conclude affermando che nei 2.600 miliardi di investimenti complessivamente previsti per il quinquennio 1977-81 vanno ri-

compresi anche quelli relativi alla parte del gasdotto localizzato nel Mezzogiorno, per il quale attualmente non sussiste alcun parere di conformità, nè alcuna ammissione al credito agevolato.

Il presidente Principe ringrazia l'avvocato Sette per l'ampia e dettagliata esposizione ed avverte che domani alle 17 è prevista l'audizione del presidente dell'EFIM con la quale si esaurirà la fase istruttoria della conoscenza delle politiche di investimento degli enti di gestione del Mezzogiorno. Il relativo dibattito politico sarà poi concluso alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle ore 20,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

968 — « Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione », d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3ª Commissione:

985 — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

937 — « Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre

1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito », d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1002 — « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo », d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 7ª Commissione:

987 — « Liquidazione, ad opera degli istituti e scuole di istruzione secondaria, delle competenze spettanti ai presidenti ed ai membri delle commissioni di esame »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1010 — « Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 10ª Commissione:

952 — « Adeguamento dell'ordinamento interno della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 76/211/CEE relativa al precondizionamento in massa o in volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

951 — « Pagamento al personale statale degli stipendi ed altri assegni fissi continuativi mediante assegni speciali di Stato ovvero mediante accreditamento in conto corrente bancario o postale »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

962 — « Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatorio marittimo », d'iniziativa dei senatori Federici ed altri: *parere favorevole*;

1021 — « Procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

725 — « Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica »: *parere favorevole su nuovo testo e su emendamenti*;

951 — « Pagamento al personale statale degli stipendi ed altri assegni fissi continuativi mediante assegni speciali di Stato ovvero mediante accreditamento in conto corrente bancario o postale »: *parere favorevole*;

960 — « Nuove competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio

in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonchè presso le rappresentanze commerciali delle ferrovie dello Stato all'estero», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

353 — « Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea », di iniziativa dei senatori Labor ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

538 — « Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze », d'iniziativa dei senatori Pecoraro ed altri: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

898 — « Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali », d'iniziativa dei senatori FASSA ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1007 — « Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1º aprile 1977-30 settembre 1978 »: *parere favorevole*;

1008 — « Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale »: *parere favorevole*;

1009 — « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

Testo unificato sui contratti agrari (disegni di legge nn. 133, 258, 338, 463, 579 e 596) *parere su emendamento all'articolo 30 del testo unificato: rinvio dell'emissione del parere*;

986 — « Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani », approvato dalla Ca-

mera dei deputati; *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1015 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798, concernente la distillazione agevolata di patate », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

963 — « Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica »: *rimessione alla Commissione*;

974 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

911-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1021 — « Procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

911-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1021 — « Procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

911-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

898 — « Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali », d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri: *parere favorevole*;

1007 — « Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 »: *parere favorevole con osservazioni*;

1008 — « Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale »: *parere favorevole con osservazioni*.